

LO SCOPRIGALLICANO

CATEGORIE DEI QR CODE

ROSSO = ARTE

GIALLO = STORIA

AZZURRO = EVENTI E PROTAGONISTI

FUCSIA = SAPORI/PRODOTTI

VERDE = VIZI E VIRTU'/CURIOSITA'

GALLICANO

n. QR CODE	LUOGO – PERCORSO - MONUMENTO
1	<p>ScopriGallicano</p> <p>Si hanno notizie dell'esistenza di Gallicano a partire dall'anno 771, come risulta da una pergamena conservata nell'archivio vescovile di Lucca, nel quale si parla dell'acquisto di una casa da parte di Peredeo, un vescovo lucchese. Il nome del paese si dice che provenga dal nome del legionario Cornelio Gallicano, al quale questa terra era stata donata dai romani come ricompensa delle sue imprese. Dopodiché ci sono notizie sconnesse e approssimative, fino al X secolo, in cui Gallicano passò sotto ai Corvaia, una famiglia nobile di Lucca. Seguirono alterne vicende fino al 1347, quando Gallicano diventò capoluogo di Vicaria. Nel 1370 gli abitanti di Gallicano, istigati da Rolando Antelminelli, fuoriuscito da Lucca, si ribellarono ai lucchesi. Ma, dopo circa un anno, le truppe della Repubblica inviate in Garfagnana, sotto il comando di Giovanni Degli Obizi ripresero possesso del Castello, costringendo Gallicano e tutta la Vicaria a giurare nuovamente fedeltà alla Repubblica Lucchese. Da quel momento in poi cominciò una rivalità tra Lucca e i duchi di Modena, gli Estensi, per ottenere il possesso di Gallicano. A motivare questa disputa c'erano motivi commerciali: l'importanza delle coltivazioni e tessiture della canapa, e l'industria della pesca, praticata lungo il "Turrite". Le dispute dei due stati vennero interrotte solo dall'intervento del Papa Nicolò V, che decise di riassegnare la Vicaria di Gallicano alla Repubblica Lucchese. La Vicaria di Gallicano segue le vicende storiche della Repubblica di Lucca fino al 1847 quando è aggregata alla Garfagnana estense in esecuzione delle clausole del Trattato di Vienna e dell'anticipata reversione del Ducato Borbonico. Il risorgimento italiano vede Gallicano annesso alla Monarchia di Savoia e, con tutta la Garfagnana, aggregato alla provincia di Massa (1859). Solo nel 1923 ottiene la riunione alla provincia di Lucca tornando così nel suo alveo geografico, storico e culturale. Gallicano è sulla Via del Volto Santo.</p>
1	<p>DiscoverGallicano</p> <p>The first information about Gallicano dates back to the year 771, as shown by a parchment kept in the episcopal archive of Lucca and talking about the purchase of a house by Peredeo, a bishop from Lucca. It is said that the village was named after the legionnaire Cornelio Gallicano, who received this land by the Romans as a reward for his feats. Only incoherent and vague information is available about the village for the years that followed and until the 10th century, when Gallicano passed into the hands of the noble family Corvaia from Lucca. Gallicano then endured ups and downs until 1347, when it became the chief town of the Vicariate. In 1370, the people of Gallicano, instigated by Rolando Antelminelli, exiled from Lucca, rose up against the people of Lucca. However, after almost one year, the troops of the Republic sent to Garfagnana and led by Giovanni Degli Obizi, regained possession of the Castle, forcing Gallicano and the whole Vicariate to swear allegiance to the Republic of Lucca. From that moment on, a rivalry started between Lucca and the dukes of Modena, the Este, to obtain control over Gallicano. Behind this dispute lied commercial reasons: the importance of hemp crops and weaving, as well as the fishing activities along the river "Turrite". The disputes of the two states were interrupted only by the intervention of Pope Nicholas V, who decided to give back the Vicariate of Gallicano to the Republic of Lucca. The history of the Vicariate of Gallicano then followed that of the Republic of Lucca until 1847, when it was joined to the areas of Garfagnana controlled by the Este family, as per the clauses of the Treaty of Vienna and the early reversion of the Bourbon Duchy. During the Italian Risorgimento, Gallicano was annexed to the Kingdom of Savoy and then part of the Province of Massa together with the whole area of Garfagnana (1859). It was only in 1923 that it obtained to return to the province of Lucca, and therefore to its geographical, historical and cultural roots. Gallicano lies along the route of the Volto Santo.</p>

1	<p>Domenico Bertini</p> <p>Domenico Bertini nacque a Gallicano, da Giovanni di Andrea Bertini e da Caterina figlia di Virgilio da Palleroso intorno al 1417. Per decreto del consiglio generale di Lucca nel 1448 fu nominato cittadino originario della città e autorizzato a conseguire tutti gli uffici riservati ai soli cittadini lucchesi. Numerose furono le cariche che svolse sotto i vari pontificati, fu nominato abbreviatore e scrittore apostolico, svolse la mansione di segretario e molteplici ambascerie. Come premio delle sue benemeranze il 7 gennaio del 1461 dall'imperatore Federico III e il 31 gennaio 1476 da Sisto IV aveva ricevuto rispettivamente il titolo di Conte Platino e di Conte del Sacro Palazzo Lateranense. Morì il 23 marzo 1506.</p>
1	<p>Domenico Bertini</p> <p>Domenico Bertini was born in Gallicano, the son of Giovanni of Andrea Bertini and Caterina, daughter of Virgilio da Palleroso, around 1417. In 1448, by decree of the general council of Lucca, he was nominated as an honorary citizen of the town and authorized to hold all the offices usually reserved to the citizens of Lucca. Many were the offices he held under many pontificates. He was appointed as apostolic abbreviator and writer, he worked as a secretary in many embassies. As a reward for his special merits, he had received from the emperor Frederick III on 7 January 1461 and from Sixtus IV on 31 January 1476, the title of Count Palatine and papal count palatine respectively. He died on 23 March 1506.</p>
1	<p>Ceramica Della Robbia alle fontane Fontane di Via Cavour</p> <p>La fontana di Via Cavour era anticamente la fonte pubblica di Gallicano, trasformata più volte nel corso dei secoli, posta fuori delle mura del castello la troviamo raffigurata in un disegno del 1583, conservato presso l'A.S.L. La vecchia fonte fu demolita verso la fine del 1800, la ricostruzione successiva l'ha consegnata a noi nella sua forma attuale. La sua storia resta legata al nome dei Della Robbia, infatti un tondo di terracotta invetriata, raffigurante una Madonna con Gesù Bambino ed attribuibile alla suddetta scuola, era posto sopra le due fontane. Nel tempo fu sempre oggetto di devozione da parte degli abitanti di Gallicano. Anche quando una Galleria d'arte italiana offrì 20.000 lire per il suo acquisto, nei primi anni del '900, il Comune rifiutò l'offerta. Nel 1960 l'Amministrazione Comunale di allora decise di spostarla sotto la loggia del Comune, luogo più sicuro e protetto dalle intemperie. Nel 2001 l'Amministrazione Comunale con il contributo della Fondazione della Banca del Monte di Lucca avviò le pratiche di restauro, che si conclusero nel 2003. In occasione della fine dei lavori di miglioramento antisismico dell'Edificio Comunale il tondo restaurato venne ricollocato sotto il loggiato, patrimonio di tutti e visibile in ogni momento.</p>
1	<p>Ceramica Della Robbia alle fontane Fountains of Via Cavour</p> <p>The fountain of Via Cavour was once the public fountain of Gallicano. It was then transformed several times over the centuries, and in a drawing of 1583 now kept at the Lucca State Archive it appears outside the walls of the castle. The old fountain was demolished towards the end of 1800s, and then reconstructed as it is today. Its history remains linked to the name of the Della Robbia family, in fact a tondo in glazed terracotta representing a Virgin with the Infant Jesus and attributable to them was visible above the two fountains. Over time, it has always been the object of popular devotion in Gallicano. When an Italian Art gallery, in the early 1900s, offered 20,000 Lire to buy it, the Municipal authorities refused the offer. In 1960, the Municipal administration of the time decided to move it under the loggia of the Town Hall, where it could be safer and protected against the weather. In 2001, the Municipality started renovation works, with a contribution from the Foundation of Banca del Monte di Lucca, which ended in 2003. To celebrate the end of the works aimed at improving the earthquake protection of the Town Hall, the recently renovated tondo was moved back under the loggia, so that it could become a common heritage and be visible at any time.</p>
1	<p>Piazzetta della Chiesa di San Giovanni Chiesa di San Giovanni</p> <p>Prende il nome dalla Chiesa adiacente di S. Giovanni che fu costruita nel 1486 utilizzando il materiale proveniente dalle rovine dell'antica pieve romanica dei santi Cassiano e Giovanni battista, situata nell'antico borgo del paese. promotore dell'opera fu Domenico Bertini importante diplomatico del Vaticano, originario di Gallicano, che decise di edificarla al posto di un piccolo oratorio adiacente alla sua casa natale. L'edificio è in muratura di pietra con copertura a capanna e capriate lignee. All'interno sono conservati importanti arredi sacri, fra cui un crocifisso ligneo risalente al XV secolo, inoltre è collocato il fonte battesimale cinquecentesco in marmo bianco, sopra il quale si trova una nicchia centinata che accoglie la Madonna con il Bambino.</p>
1	<p>Chiesa di San Giovanni Chiesa di San Giovanni</p>

	<p>Fu costruita nel 1486 utilizzando il materiale proveniente dalle rovine dell'antica pieve romanica dei santi Cassiano e Giovanni battista, situata nell'antico borgo del paese. promotore dell'opera fu Domenico Bertini importante diplomatico del Vaticano, originario di Gallicano, che decise di edificarla al posto di un piccolo oratorio adiacente alla sua casa natale. L'edificio è in muratura di pietra con copertura a capanna e capriate lignee. All'interno sono conservati importanti arredi sacri, fra cui un crocifisso ligneo risalente al XV secolo, inoltre è collocato il fonte battesimale cinquecentesco in marmo bianco, sopra il quale si trova una nicchia centinata che accoglie la Madonna con il Bambino.</p>
<p>1</p>	<p>Church of Saint John Church of Saint John</p> <p>It was built in 1486 with the material coming from the ruins of the ancient Romanesque parish church dedicated to the saints Cassian and John the Baptist and located in the old part of the village. Its construction was promoted by Domenico Bertini, an important Vatican diplomat born in Gallicano, who decided to build it where a small oratory had been previously erected, next to his native house. It is a stone masonry church, with a gabled façade and timber trusses. Inside the church are important church supplies, including a wooden crucifix from the 15th century and a 16th-century baptismal font in white marble, as well as an arched niche placed above it and housing a Virgin with Child.</p>
<p>2</p>	<p>CIAF e Castrum alla Biblioteca</p> <p>Il CIAF ospita la Biblioteca Civica e l'Archivio Storico di Gallicano.</p> <p>Si hanno notizie dell'esistenza di Gallicano a partire dall'anno 771, come risulta da una pergamena conservata nell'archivio vescovile di Lucca, nel quale si parla dell'acquisto di una casa da parte di Peredeo, un vescovo lucchese. Il nome del paese si dice che provenga dal nome del legionario Cornelio Gallicano, al quale questa terra era stata donata dai romani come ricompensa delle sue imprese. Dopodiché ci sono notizie sconesse e approssimative, fino al X secolo, in cui Gallicano passò sotto ai Corvaia, una famiglia nobile di Lucca. Seguirono alterne vicende fino al 1347, quando Gallicano diventò capoluogo di Vicaria. Nel 1370 gli abitanti di Gallicano, istigati da Rolando Antelminelli, fuoriuscito da Lucca, si ribellarono ai lucchesi. Ma, dopo circa un anno, le truppe della Repubblica inviate in Garfagnana, sotto il comando di Giovanni Degli Obizi ripresero possesso del Castello, costringendo Gallicano e tutta la Vicaria a giurare nuovamente fedeltà alla Repubblica Lucchese. Da quel momento in poi cominciò una rivalità tra Lucca e i duchi di Modena, gli Estensi, per ottenere il possesso di Gallicano. A motivare questa disputa c'erano motivi commerciali: l'importanza delle coltivazioni e tessiture della canapa, e l'industria della pesca, praticata lungo il "Turrite". Le dispute dei due stati vennero interrotte solo dall'intervento del Papa Nicolò V, che decise di riassegnare la Vicaria di Gallicano alla Repubblica Lucchese. La Vicaria di Gallicano segue le vicende storiche della Repubblica di Lucca fino al 1847 quando è aggregata alla Garfagnana estense in esecuzione delle clausole del Trattato di Vienna e dell'anticipata reversione del Ducato Borbonico. Il risorgimento italiano vede Gallicano annesso alla Monarchia di Savoia e, con tutta la Garfagnana, aggregato alla provincia di Massa (1859). Solo nel 1923 ottiene la riunione alla provincia di Lucca tornando così nel suo alveo geografico, storico e culturale. Gallicano è sulla Via del Volto Santo.</p> <p>Il Castello</p> <p>Nella zona che oggi è conosciuta come "il castello" si sviluppò l'antico borgo circondato da mura e difeso anche dalla Turrite che vi passa davanti. L'accesso principale al centro abitato avveniva attraverso un ponte levatoio sostenuto da due bastioni dove sopra di essi erano raffigurati i santi protettori: Santa Barbara e San Jacopo, la distribuzione delle case grosso modo era come quella che si vede oggi, case piccole una attaccata all'altra, percorso da stradine strette ed anguste. Le mura castellane avevano diverse torri, in un disegno dell'Ottocento si possono contare ben undici torri, sei delle quali con po' di arguzia sono ancora oggi individuabili. Nella parte più alta dell'antico borgo a difesa e a guardia di tutto stava la Rocca, dove un corpo militare era pronto a dare l'allarme a tutto il Paese nel caso che il Castello fosse attaccato.</p> <p>Le mura castellane di origine medievale avevano una cinta muraria composta da undici torri, sei delle quali ancora individuabili. Alla loro origine le mura castellane avevano forma quadrangolare, coi lati leggermente arcuati e poste a supporto del fossato naturale offerto dal torrente Turrite. In corrispondenza della Chiesa di San Jacopo era presente una seconda porta; altre due porte erano probabilmente presenti nell'originaria cinta medioevale. I resti delle vecchie mura castellane sono dislocate all'interno del centro storico; le aree più facilmente individuabili sono quelle visibili rivolgendosi verso via della Pania da Via Cavour. Al di sotto del viadotto in cemento armato sono infatti visibili sia i resti di una delle torri che della cinta muraria, costituiti principalmente da pietrame e malta e sottoposte ad interventi di rivalutazione successivi che comportano una mescolanza di stili.</p>
<p>2</p>	<p>Castrum</p> <p>The first information about Gallicano dates back to the year 771, as shown by a parchment kept in the episcopal archive of Lucca and talking about the purchase of a house by Peredeo, a bishop from Lucca. It is said that</p>

the village was named after the legionnaire Cornelio Gallicano, who received this land by the Romans as a reward for his feats. Only incoherent and vague information is available about the village for the years that followed and until the 10th century, when Gallicano passed into the hands of the noble family Corvaia from Lucca. Gallicano then endured ups and downs until 1347, when it became the chief town of the Vicariate. In 1370, the people of Gallicano, instigated by Rolando Antelminelli, exiled from **Lucca**, rose up against the people of Lucca. However, after almost one year, the troops of the Republic sent to **Garfagnana** and led by Giovanni Degli Obizi, regained possession of the Castle, forcing Gallicano and the whole Vicariate to swear allegiance to the Republic of Lucca. From that moment on, a rivalry started between Lucca and the dukes of **Modena**, the Este, to obtain control over Gallicano. Behind this dispute lied commercial reasons: the importance of hemp crops and weaving, as well as the fishing activities along the river "Turrite". The disputes of the two states were interrupted only by the intervention of Pope Nicholas V, who decided to give back the Vicariate of Gallicano to the Republic of Lucca. The history of the Vicariate of Gallicano then followed that of the Republic of Lucca until 1847, when it was joined to the areas of Garfagnana controlled by the Este family, as per the clauses of the Treaty of Vienna and the early reversion of the Bourbon Duchy. During the Italian Risorgimento, Gallicano was annexed to the Kingdom of Savoy and then part of the Province of Massa together with the whole area of Garfagnana (1859). It was only in 1923 that it obtained to return to the province of Lucca, and therefore to its geographical, historical and cultural roots. Gallicano lies along the route of the Volto Santo.

The Castle

The area known today as "the castle" was the one where the old village developed, surrounded by walls and defended also by the Turrite running in front of it. The main access to the town centre was represented by a drawbridge supported by two bastions bearing the pictures of two patron saints: Saint Barbara and Saint James. The houses, small in size and stuck to one another were distributed more or less as they are today, along small narrow streets. The walls of the castle had several towers, eleven according to a drawing of the nineteenth century, and with a bit of wit it is possible to spot six of them still today. Everything was defended and guarded by the Fortress, in the highest part of the old village, where a military unit was ready to alert the whole village in case of an attack to the Castle.

The walls of the castle have a medieval origin and included eleven towers, six of which can be found still today. Initially, the walls of the castle had the shape of a quadrangle with slightly curved sides, and served as a support to the natural moat offered by the river Turrite. Near the Church of Saint James there was a second gate, and there were probably two more in the original medieval walls. The ruins of the old walls of the castle are located in different points of the town centre; the areas being easier to notice are those which are visible from Via Cavour, turning towards via della Pania. Under the viaduct in reinforced concrete, in fact, it is possible to see both the ruins of one of the towers and those of the walls, which were mainly made of stones and mortar and have then undergone renovation interventions resulting in the presence of a mix of styles.

1

Storia di Gallicano Piazza Municipio

Storia di Gallicano

Si hanno notizie dell'esistenza di Gallicano a partire dall'anno 771, come risulta da una pergamena conservata nell'archivio vescovile di Lucca, nel quale si parla dell'acquisto di una casa da parte di Peredeo, un vescovo lucchese. Il nome del paese si dice che provenga dal nome del legionario Cornelio Gallicano, al quale questa terra era stata donata dai romani come ricompensa delle sue imprese. Dopodiché ci sono notizie sconnesse e approssimative, fino al X secolo, in cui Gallicano passò sotto ai Corvaia, una famiglia nobile di Lucca. Seguirono alterne vicende fino al 1347, quando Gallicano diventò capoluogo di Vicaria. Nel 1370 gli abitanti di Gallicano, istigati da Rolando Antelminelli, fuoriuscito da Lucca, si ribellarono ai lucchesi. Ma, dopo circa un anno, le truppe della Repubblica inviate in Garfagnana, sotto il comando di Giovanni Degli Obizi ripresero possesso del Castello, costringendo Gallicano e tutta la Vicaria a giurare nuovamente fedeltà alla Repubblica Lucchese. Da quel momento in poi cominciò una rivalità tra Lucca e i duchi di Modena, gli Estensi, per ottenere il possesso di Gallicano. A motivare questa disputa c'erano motivi commerciali: l'importanza delle coltivazioni e tessiture della canapa, e l'industria della pesca, praticata lungo il "Turrite". Le dispute dei due stati vennero interrotte solo dall'intervento del Papa Nicolò V, che decise di riassegnare la Vicaria di Gallicano alla Repubblica Lucchese. La Vicaria di Gallicano segue le vicende storiche della Repubblica di Lucca fino al 1847 quando è aggregata alla Garfagnana estense in esecuzione delle clausole del Trattato di Vienna e dell'anticipata reversione del Ducato Borbonico. Il risorgimento italiano vede Gallicano annesso alla Monarchia di Savoia e, con tutta la Garfagnana, aggregato alla provincia di Massa (1859). Solo nel 1923 ottiene la riunione alla provincia di Lucca tornando così nel suo alveo geografico, storico e culturale. Gallicano è sulla Via del Volto Santo.

1

History of Gallicano

	<p>History of Gallicano</p> <p>The first information about Gallicano dates back to the year 771, as shown by a parchment kept in the episcopal archive of Lucca and talking about the purchase of a house by Peredeo, a bishop from Lucca. It is said that the village was named after the legionnaire Cornelio Gallicano, who received this land by the Romans as a reward for his feats. Only incoherent and vague information is available about the village for the years that followed and until the 10th century, when Gallicano passed into the hands of the noble family Corvaia from Lucca. Gallicano then endured ups and downs until 1347, when it became the chief town of the Vicariate. In 1370, the people of Gallicano, instigated by Rolando Antelminelli, exiled from Lucca, rose up against the people of Lucca. However, after almost one year, the troops of the Republic sent to Garfagnana and led by Giovanni Degli Obizi, regained possession of the Castle, forcing Gallicano and the whole Vicariate to swear allegiance to the Republic of Lucca. From that moment on, a rivalry started between Lucca and the dukes of Modena, the Este, to obtain control over Gallicano. Behind this dispute lied commercial reasons: the importance of hemp crops and weaving, as well as the fishing activities along the river "Turrite". The disputes of the two states were interrupted only by the intervention of Pope Nicholas V, who decided to give back the Vicariate of Gallicano to the Republic of Lucca. The history of the Vicariate of Gallicano then followed that of the Republic of Lucca until 1847, when it was joined to the areas of Garfagnana controlled by the Este family, as per the clauses of the Treaty of Vienna and the early reversion of the Bourbon Duchy. During the Italian Risorgimento, Gallicano was annexed to the Kingdom of Savoy and then part of the Province of Massa together with the whole area of Garfagnana (1859). It was only in 1923 that it obtained to return to the province of Lucca, and therefore to its geographical, historical and cultural roots. Gallicano lies along the route of the Volto Santo.</p>
1	<p>Acqua minerale</p> <p>L'Acqua minerale di Gallicano</p> <p>In località Ponte alla Villa nel passato erano state notate delle sorgenti minerali che poi andavano a disperdersi nella Turrite. In questa zona erano presenti i "Balnei" comunali, chiamati appunto i "Bagni di Ponte alla Villa". Da tempo si cercava di sfruttare i benefici di queste acque per le malattie gastriche e nel 1903 fu fatta un'analisi preliminare che dimostrò che tali acque avevano una notevole mineralizzazione. Un successivo esame delle acque dimostrò che queste erano batteriologicamente pure e confermarono la tesi che questa acqua era molto utile in tante patologie, in particolar modo nelle gastropatie. Intorno al 1916 si effettuarono i lavori per la costruzione di un chiosco esagonale adibito all'imbottigliamento, ma nel giro di pochi anni tutto fu fermato.</p>
1	<p>The mineral water of Gallicano</p> <p>The mineral water of Gallicano</p> <p>In the past, in Ponte alla Villa, some springs had been noticed whose water in the end dispersed into the river Turrite. In this area there were the municipal "Balnea", called the "Baths of Ponte alla Villa". The beneficial effects of these waters had been long used against gastric diseases, and in 1903 a preliminary analysis showed that those waters had a high degree of mineralisation. Later on, another examination of the water showed that it was bacteriologically pure and confirmed that it was extremely useful against many diseases, in particular against gastric diseases. Around 1916, some works started for the construction of a hexagonal stall where to bottle the water, but they were stopped after a few years.</p>
1	<p>Vecchi lavatoi</p> <p>Sono degli anni '50 del '900 ma rappresentano un elemento centrale della vita di Gallicano di un tempo. Erano il luogo al femminile dove le donne si riunivano ed avevano un luogo solo per loro</p>
1	<p>Parcheggio Caponnetto</p> <p>Storia di Gallicano</p> <p>Si hanno notizie dell'esistenza di Gallicano a partire dall'anno 771, come risulta da una pergamena conservata nell'archivio vescovile di Lucca, nel quale si parla dell'acquisto di una casa da parte di Peredeo, un vescovo lucchese. Il nome del paese si dice che provenga dal nome del legionario Cornelio Gallicano, al quale questa terra era stata donata dai romani come ricompensa delle sue imprese. Dopodiché ci sono notizie sconnesse e approssimative, fino al X secolo, in cui Gallicano passò sotto ai Corvaia, una famiglia nobile di Lucca. Seguirono alterne vicende fino al 1347, quando Gallicano diventò capoluogo di Vicaria. Nel 1370 gli abitanti di Gallicano, istigati da Rolando Antelminelli, fuoriuscito da Lucca, si ribellarono ai lucchesi. Ma, dopo circa un anno, le truppe della Repubblica inviate in Garfagnana, sotto il comando di Giovanni Degli Obizi ripresero possesso del Castello, costringendo Gallicano e tutta la Vicaria a giurare nuovamente fedeltà alla Repubblica Lucchese. Da quel momento in poi cominciò una rivalità tra Lucca e i duchi di Modena, gli Estensi, per ottenere il possesso di Gallicano. A motivare questa disputa c'erano motivi commerciali: l'importanza delle coltivazioni e tessiture della canapa, e l'industria della pesca, praticata lungo il "Turrite". Le dispute dei due stati vennero interrotte solo dall'intervento del Papa Nicolò V, che decise di riassegnare la Vicaria di Gallicano alla Repubblica Lucchese. La Vicaria di Gallicano segue le vicende storiche della Repubblica di Lucca fino al 1847 quando è aggregata</p>

	<p>alla Garfagnana estense in esecuzione delle clausole del Trattato di Vienna e dell'anticipata reversione del Ducato Borbonico. Il risorgimento italiano vede Gallicano annesso alla Monarchia di Savoia e, con tutta la Garfagnana, aggregato alla provincia di Massa (1859). Solo nel 1923 ottiene la riunione alla provincia di Lucca tornando così nel suo alveo geografico, storico e culturale. Gallicano è sulla Via del Volto Santo.</p>
1	<p>Parcheggio Caponnetto</p> <p>History of Gallicano</p> <p>The first information about Gallicano dates back to the year 771, as shown by a parchment kept in the episcopal archive of Lucca and talking about the purchase of a house by Peredeo, a bishop from Lucca. It is said that the village was named after the legionnaire Cornelio Gallicano, who received this land by the Romans as a reward for his feats. Only incoherent and vague information is available about the village for the years that followed and until the 10th century, when Gallicano passed into the hands of the noble family Corvaia from Lucca. Gallicano then endured ups and downs until 1347, when it became the chief town of the Vicariate. In 1370, the people of Gallicano, instigated by Rolando Antelminelli, exiled from Lucca, rose up against the people of Lucca. However, after almost one year, the troops of the Republic sent to Garfagnana and led by Giovanni Degli Obizi, regained possession of the Castle, forcing Gallicano and the whole Vicariate to swear allegiance to the Republic of Lucca. From that moment on, a rivalry started between Lucca and the dukes of Modena, the Este, to obtain control over Gallicano. Behind this dispute lied commercial reasons: the importance of hemp crops and weaving, as well as the fishing activities along the river "Turrite". The disputes of the two states were interrupted only by the intervention of Pope Nicholas V, who decided to give back the Vicariate of Gallicano to the Republic of Lucca. The history of the Vicariate of Gallicano then followed that of the Republic of Lucca until 1847, when it was joined to the areas of Garfagnana controlled by the Este family, as per the clauses of the Treaty of Vienna and the early reversion of the Bourbon Duchy. During the Italian Risorgimento, Gallicano was annexed to the Kingdom of Savoy and then part of the Province of Massa together with the whole area of Garfagnana (1859). It was only in 1923 that it obtained to return to the province of Lucca, and therefore to its geographical, historical and cultural roots. Gallicano lies along the route of the Volto Santo.</p>
1	<p>Chiesa di San Jacopo</p> <p>Chiesa di San Jacopo</p> <p>San Jacopo Maggiore, chiesa principale del paese è addossata nella parte più elevata del paese. L'edificio attuale presenta ampliamenti e ristrutturazioni eseguite in diverse epoche, la sua facciata realizzata con muratura a filari di pietre calcaree squadrate presenta una decorazione con motivo ad arcate pensili in stile romanico. Nata probabilmente come chiesa castellana fu edificata nel XII secolo. L'edificio sostituì nelle sue funzioni la pieve vecchia, dedicata prima a San Cassiano e successivamente a San Giovanni Battista che era collocata esternamente al borgo, difatti a causa di ciò fu precocemente abbandonata e già nel 1349 la chiesa di San Jacopo risulta parrocchiale. L'interno della chiesa è a navata unica, sono evidenti i restauri e gli stucchi del XIX secolo. Conserva opere di notevole pregio come la Madonna lignea col bambino opera dei primi decenni del XIV. Sulla parete sinistra vi è la bellissima terracotta invetriata policroma attribuita a Luca della Robbia.</p>
1	<p>Church of Saint James</p> <p>Church of Saint James</p> <p>Saint James the Great, the main church, is located in the highest part of the village. The current building shows that extensions and renovations were carried out in different periods. Its façade, made of coursed squared limestone, includes a decoration with Romanesque Lombard bands. Originally, it was probably the church of the castle, and was built in the 12th century. It served the functions of the old parish church, first dedicated to Saint Cassian and then to Saint John the Baptist, which was located outside the village and was therefore soon abandoned. Already in 1349, the church of Saint James was considered as the parish church. Inside this aisleless church, the renovation works and the stuccos of the 19th century are clearly visible, and extremely valuable artworks are present, such as the wooden Virgin with Child of the first decades of the 14th century. On the left wall is a beautiful polychrome glazed terracotta, attributed to Luca della Robbia.</p>
1	<p>Vecchio Cimitero</p> <p>Collegato alla Chiesa di San Jacopo è un luogo molto importante per Gallicano, come tutti i luoghi della sepoltura.</p>
1	<p>Arco e acquedotto di Francesco V d'Este</p> <p>Arco di Francesco V</p> <p>I lavori per questa opera cominciarono nel 1853 e nel 1856 furono terminati. Fu realizzata sotto il duca estense Francesco V e a lui dedicata. Il progetto iniziale è da attribuire all'architetto lucchese Lorenzo Nottolini, tale</p>

	<p>progetto fu poi ripreso nella sua realizzazione dall'ingegnere modenese Malaspina. Il ponte canale (come tecnicamente è chiamato) è realizzato in pietra e laterizio e caratterizzato da elevati archi gotici a sesto acuto. Nel XIX secolo doveva risolvere un grosso inconveniente per il territorio gallicanese, infatti nonostante fosse nella vicinanza di due fiumi, il Serchio e la Turrîte, soffriva di siccità in certi periodi dell'anno, causando un'elevata diminuzione dei raccolti. Questo ponte canale contribuì a irrigare le coltivazioni di tutto il paese e si sviluppa per 6 lunghi chilometri andando a irrigare ben 70 ettari di terreno. Oggi è ancora funzionante.</p>
1	<p>Arch of Francis V Arch of Francis V Its construction started in 1853 and ended in 1856. It was built under the duke Francis V of the Este family, and was dedicated to him. The initial project is to be attributed to the architect Lorenzo Nottolini from Lucca and was implemented by the engineer Malaspina from Modena. The water bridge (as it is technically called) is made of stones and bricks, and is characterised by high gothic lancet arches. In the 19th century, it was used to solve a big problem for the territory of Gallicano which, despite its position near two rivers, Serchio and Turrîte, used to suffer droughts in some periods of the year, and this caused a dramatic decrease in crop yields. This water bridge contributed to the irrigation of the crops all over the village, and with its 6-kilometres length could irrigate a good 70 hectares of land. Today, it is still in operation.</p>
1	<p>Acqua minerale Approfondimento alla Piazza sotto Sala Guazzelli Approfondimento Gallicano fu il primo paese in tutta la Garfagnana a commercializzare le sue acque minerali, una vera novità che spingeva Gallicano al passo con i tempi, insieme ad un'Italia di inizio 1900 che cercava di cambiare la sua natura lavorativa, da nazione agricola a nazione industriale. Ecco cosa si legge dello stabilimento di Gallicano in un libro del 1916 di Giuseppe Scipione Vinaj e di Rodolfo Pinali intitolato <i>"Le acque minerali e gli stabilimenti termali, idropinici ed idroterapici d'Italia"</i>: <i>"Lo stabilimento aperto dalla primavera all'autunno, possiede un locale per le bibite ed ha un comparto per la confezione delle bottiglie destinato all'esportazione, con locale di sterilizzazione dei vetri, di imbottigliamento, di spedizione, ecc. Gallicano dista solo pochi chilometri dalla stazione ferroviaria (previo attraversamento del fiume Serchio) questo facilita in modo assoluto l'esportazione delle ottime acque per nuovi lidi e tutte le più scrupolose misure igieniche vengono usate per questo scopo. Notevoli lavori si stanno intraprendendo per dare un utilizzo maggiore allo sviluppo delle importanti sorgenti del Gallicano"</i> Durante l'alluvione del 1994, le bottiglie conservate dopo la mancata apertura dello stabilimento, furono per la maggior parte distrutte.</p>
1	<p>Acqua minerale Approfondimento alla Piazza sotto Sala Guazzelli Insight Gallicano was the first village across Garfagnana to sell its mineral waters, a real innovation which allowed Gallicano to keep up with the times, in a period in which Italy, at the beginning of the 1900s, was trying to change its nature of agricultural nation into one of industrial nation. Here is what a book of 1916 by Giuseppe Scipione Vinaj and Rodolfo Pinali, <i>"The mineral waters and the thermal, mineral and hydrotherapeutic resorts of Italy"</i>, says about the factory in Gallicano: <i>"The resorts, which are open from spring to autumn, have a room for drinks and a department for the packaging of bottles for export, with a room for bottle sterilization, bottling, shipping, etc. Gallicano is only a few kilometres away from the railway station (on the other side of the river Serchio), and this makes it much easier to export excellent water to new destinations while adopting all the most scrupulous hygiene measures. Significant works have now started to extend the use of these important springs of Gallicano"</i> During the flood of 1994, most of the bottles which had been kept after the failed opening of the factory were destroyed.</p>
1	<p>Monumento ai Caduti Monumento ai caduti di Gallicano "Il monumento" come da tutti i gallicanesi è semplicemente conosciuto è dedicato ai caduti della prima guerra mondiale, realizzato dallo scultore Petroni nel 1926 e recentemente portato al suo antico splendore da un restauro. Fu commissionato all'epoca dall'Amministrazione comunale per commemorare coloro che avevano servito gloriosamente la Patria. Collocata sulla sommità dell'alta colonna vi è una statua che rappresenta l'Italia realizzata in marmo accompagnata da scudo con stemma e spada, nella mano sinistra sorregge una sfera sormontata da una vittoria alata. Il basamento presenta dei bassorilievi dove si possono riconoscere la lupa capitolina, il Genius Loci e lo stemma gallicanese.</p>

1	<p>Monument to the fallen of Gallicano</p> <p>Monument to the fallen of Gallicano</p> <p>"The monument", as all the people of Gallicano simply know it, is dedicated to the fallen of the First World War. It was created by the sculptor Petroni in 1926, and recent renovation works have restored it to its original splendour. It was commissioned at that time by the Municipality to commemorate those who had gloriously served the nation. At the top of its high column there is a marble statue representing Italy, accompanied by a shield with the coat of arms and a sword, and holding in its right hand a sphere with a winged victory on top of it. The base is decorated with bas reliefs, where it is possible to recognize the Capitoline Wolf, the Genius Loci and the coat of arms of Gallicano.</p>
1	<p>Comune di Gallicano (ex Palazzo di Giustizia)</p> <p>Storia di Gallicano</p> <p>Si hanno notizie dell'esistenza di Gallicano a partire dall'anno 771, come risulta da una pergamena conservata nell'archivio vescovile di Lucca, nel quale si parla dell'acquisto di una casa da parte di Peredeo, un vescovo lucchese. Il nome del paese si dice che provenga dal nome del legionario Cornelio Gallicano, al quale questa terra era stata donata dai romani come ricompensa delle sue imprese. Dopodiché ci sono notizie sconnesse e approssimative, fino al X secolo, in cui Gallicano passò sotto ai Corvaia, una famiglia nobile di Lucca. Seguirono alterne vicende fino al 1347, quando Gallicano diventò capoluogo di Vicaria. Nel 1370 gli abitanti di Gallicano, istigati da Rolando Antelminelli, fuoriuscito da Lucca, si ribellarono ai lucchesi. Ma, dopo circa un anno, le truppe della Repubblica inviate in Garfagnana, sotto il comando di Giovanni Degli Obizi ripresero possesso del Castello, costringendo Gallicano e tutta la Vicaria a giurare nuovamente fedeltà alla Repubblica Lucchese. Da quel momento in poi cominciò una rivalità tra Lucca e i duchi di Modena, gli Estensi, per ottenere il possesso di Gallicano. A motivare questa disputa c'erano motivi commerciali: l'importanza delle coltivazioni e tessiture della canapa, e l'industria della pesca, praticata lungo il "Turrite". Le dispute dei due stati vennero interrotte solo dall'intervento del Papa Nicolò V, che decise di riassegnare la Vicaria di Gallicano alla Repubblica Lucchese. La Vicaria di Gallicano segue le vicende storiche della Repubblica di Lucca fino al 1847 quando è aggregata alla Garfagnana estense in esecuzione delle clausole del Trattato di Vienna e dell'anticipata reversione del Ducato Borbonico. Il risorgimento italiano vede Gallicano annesso alla Monarchia di Savoia e, con tutta la Garfagnana, aggregato alla provincia di Massa (1859). Solo nel 1923 ottiene la riunione alla provincia di Lucca tornando così nel suo alveo geografico, storico e culturale. Gallicano è sulla Via del Volto Santo.</p>
1	<p>Comune di Gallicano (ex Palazzo di Giustizia)</p> <p>History of Gallicano</p> <p>The first information about Gallicano dates back to the year 771, as shown by a parchment kept in the episcopal archive of Lucca and talking about the purchase of a house by Peredeo, a bishop from Lucca. It is said that the village was named after the legionnaire Cornelio Gallicano, who received this land by the Romans as a reward for his feats. Only incoherent and vague information is available about the village for the years that followed and until the 10th century, when Gallicano passed into the hands of the noble family Corvaia from Lucca. Gallicano then endured ups and downs until 1347, when it became the chief town of the Vicariate. In 1370, the people of Gallicano, instigated by Rolando Antelminelli, exiled from Lucca, rose up against the people of Lucca. However, after almost one year, the troops of the Republic sent to Garfagnana and led by Giovanni Degli Obizi, regained possession of the Castle, forcing Gallicano and the whole Vicariate to swear allegiance to the Republic of Lucca. From that moment on, a rivalry started between Lucca and the dukes of Modena, the Este, to obtain control over Gallicano. Behind this dispute lied commercial reasons: the importance of hemp crops and weaving, as well as the fishing activities along the river "Turrite". The disputes of the two states were interrupted only by the intervention of Pope Nicholas V, who decided to give back the Vicariate of Gallicano to the Republic of Lucca. The history of the Vicariate of Gallicano then followed that of the Republic of Lucca until 1847, when it was joined to the areas of Garfagnana controlled by the Este family, as per the clauses of the Treaty of Vienna and the early reversion of the Bourbon Duchy. During the Italian Risorgimento, Gallicano was annexed to the Kingdom of Savoy and then part of the Province of Massa together with the whole area of Garfagnana (1859). It was only in 1923 that it obtained to return to the province of Lucca, and therefore to its geographical, historical and cultural roots. Gallicano lies along the route of the Volto Santo.</p>
1	<p>Le fontane di via Cavour e Piazza Vittorio Emanuele II</p> <p>Le fontane e la cappella di San Rocco in Piazza Vittorio Emanuele II</p> <p>Le prime notizie su questa cappellina dedicata a San Rocco si hanno nel 1528 fu dedicata a lui questa in quanto protettore dalla peste. Nel 1911, come si rileva da una targa alla base dell'opera, fu posto sull'altare un tondo in marmo all'interno del quale fu collocata l'opera di bronzo dello scultore gallicanese Guido Cheli, dal Pascoli soprannominato amichevolmente il "Donatello di Gallicano". La tradizione orale delle persone più anziane ci riporta alla memoria l'usanza di portare qui a benedire nella festa di Sant'Antonio Abate, le bestie da lavoro e gli animali domestici e proprio in questa cappellina veniva celebrata anche la messa. Le fontane qui ai lati con</p>

	<p>relative pile marmoree furono qui collocate nella prima metà del 1800. In un primo momento venivano alimentate da una sorgente naturale oggi sostituita dall'acquedotto comunale. Una curiosa tradizione vuole che chi beve l'acqua di San Rocco è destinato a tornare a Gallicano.</p>
1	<p>Le fontane di via Cavour e Piazza Vittorio Emanuele II The fountains and the chapel of Saint Rocco in Piazza Vittorio Emanuele II</p> <p>The first information about this chapel dedicated to Saint Rocco dates back to 1528, when it was dedicated to him as he was considered as the patron saint against the plague. In 1911, a marble tondo was placed on the altar, as shown by a plate at the base of the artwork, and it was decided to place, inside the tondo, the bronze sculpture by Guido Cheli from Gallicano, who was amicably nicknamed by Pascoli the "Donatello of Gallicano". The oral tradition of the elderly evokes the memory of the local people who used to bring here, for a blessing on the feast of Saint Anthony the Abbot, their working and domestic animals, and of the mass that was celebrated right here, in this chapel. The fountains on the sides and their marble stoups, were placed here in the first half of 1800s. They initially received water from a natural spring, which is now replaced by the municipal aqueduct. According to a bizarre tradition, anyone who drinks the water of Saint Rocco is destined to come back to Gallicano.</p>
1	<p>Fontana di San Rocco Le fontane e la cappella di San Rocco in Piazza Vittorio Emanuele II</p> <p>Le prime notizie su questa cappellina dedicata a San Rocco si hanno nel 1528 fu dedicata a lui questa in quanto protettore dalla peste. Nel 1911, come si rileva da una targa alla base dell'opera, fu posto sull'altare un tondo in marmo all'interno del quale fu collocata l'opera di bronzo dello scultore gallicanese Guido Cheli, dal Pascoli soprannominato amichevolmente il "Donatello di Gallicano". La tradizione orale delle persone più anziane ci riporta alla memoria l'usanza di portare qui a benedire nella festa di Sant'Antonio Abate, le bestie da lavoro e gli animali domestici e proprio in questa cappellina veniva celebrata anche la messa. Le fontane qui ai lati con relative pile marmoree furono qui collocate nella prima metà del 1800. In un primo momento venivano alimentate da una sorgente naturale oggi sostituita dall'acquedotto comunale. Una curiosa tradizione vuole che chi beve l'acqua di San Rocco è destinato a tornare a Gallicano.</p>
1	<p>The fountains of Saint Rocco The fountains and the chapel of Saint Rocco in Piazza Vittorio Emanuele II</p> <p>The first information about this chapel dedicated to Saint Rocco dates back to 1528, when it was dedicated to him as he was considered as the patron saint against the plague. In 1911, a marble tondo was placed on the altar, as shown by a plate at the base of the artwork, and it was decided to place, inside the tondo, the bronze sculpture by Guido Cheli from Gallicano, who was amicably nicknamed by Pascoli the "Donatello of Gallicano". The oral tradition of the elderly evokes the memory of the local people who used to bring here, for a blessing on the feast of Saint Anthony the Abbot, their working and domestic animals, and of the mass that was celebrated right here, in this chapel. The fountains on the sides and their marble stoups, were placed here in the first half of 1800s. They initially received water from a natural spring, which is now replaced by the municipal aqueduct. According to a bizarre tradition, anyone who drinks the water of Saint Rocco is destined to come back to Gallicano.</p>
3	<p>Rioni Bufali – Monticello – Borgo Antico (Piazza Vittorio Emanuele III) Storia di Gallicano</p> <p>Si hanno notizie dell'esistenza di Gallicano a partire dall'anno 771, come risulta da una pergamena conservata nell'archivio vescovile di Lucca, nel quale si parla dell'acquisto di una casa da parte di Peredeo, un vescovo lucchese. Il nome del paese si dice che provenga dal nome del legionario Cornelio Gallicano, al quale questa terra era stata donata dai romani come ricompensa delle sue imprese. Dopodiché ci sono notizie sconnesse e approssimative, fino al X secolo, in cui Gallicano passò sotto ai Corvaia, una famiglia nobile di Lucca. Seguirono alterne vicende fino al 1347, quando Gallicano diventò capoluogo di Vicaria. Nel 1370 gli abitanti di Gallicano, istigati da Rolando Antelminelli, fuoriuscito da Lucca, si ribellarono ai Lucchesi. Ma, dopo circa un anno, le truppe della Repubblica inviate in Garfagnana, sotto il comando di Giovanni Degli Obizi ripresero possesso del Castello, costringendo Gallicano e tutta la Vicaria a giurare nuovamente fedeltà alla Repubblica Lucchese. Da quel momento in poi cominciò una rivalità tra Lucca e i duchi di Modena, gli Estensi, per ottenere il possesso di Gallicano. A motivare questa disputa c'erano motivi commerciali: l'importanza delle coltivazioni e tessiture della canapa, e l'industria della pesca, praticata lungo il "Turrite". Le dispute dei due stati vennero interrotte solo dall'intervento del Papa Nicolò V, che decise di riassegnare la Vicaria di Gallicano alla Repubblica Lucchese. La Vicaria di Gallicano segue le vicende storiche della Repubblica di Lucca fino al 1847 quando è aggregata alla Garfagnana estense in esecuzione delle clausole del Trattato di Vienna e dell'anticipata reversione del Du-</p>

	<p>cato Borbonico. Il risorgimento italiano vede Gallicano annesso alla Monarchia di Savoia e, con tutta la Garfagnana, aggregato alla provincia di Massa (1859). Solo nel 1923 ottiene la riunione alla provincia di Lucca tornando così nel suo alveo geografico, storico e culturale. Gallicano è sulla Via del Volto Santo.</p>
1	<p>Chiesa di Santa Maria Chiesa di Santa Maria Santa Maria in Panizza conosciuta più semplicemente come Santa Maria. Nel rivestimento esterno mostra sulla pietra alcune curiose decorazioni ad intaglio geometrico e figure di origine medievale che ricalcano probabili manufatti visigoti, merovingi e carolingi databili non oltre il secolo VIII. L'attuale edificio è ad una navata è il frutto di una ristrutturazione avvenuta nel 1763, ma analizzando la struttura, soprattutto dal lato posto a levante, appare evidente l'utilizzo, di tre diversi tipi di materiale da costruzione, a ridosso dell'abside, per un piccolo tratto, sono ben visibili le classiche pietre (marmi), utilizzate nelle fabbriche medievali che possono indicare, la presenza di un primitivo oratorio, dalle modeste dimensioni, al quale venne poi aggiunta una piccola torretta, per sostenere la campana, realizzata, quest'ultima con pietre più o meno delle stesse dimensioni, ma di diverso materiale, come ad indicare una successiva epoca, tipologia di pietra, riproposta anche nella facciata, ma non nel tratto compreso fra la stessa e la parte più antica, dove vengono utilizzate, pietre di piccole dimensioni, che danno l'impressione di una successiva riparazione, forse la ristrutturazione settecentesca.</p>
1	<p>Church of Saint Mary Church of Saint Mary Saint Mary in Panizza, better known simply as Saint Mary. The stones of its external walls show some curious decorations with geometric carving, and figures of medieval origins probably imitating Visigothic, Merovingian and Carolingian artifacts dating back no further than the 8th century. The current aisleless building is the result of a renovation of 1763. However, an analysis of the structure, especially from its eastern side, clearly shows the use of three different types of construction material. Near the apse, for a short section, it is possible to notice the classic stones (marbles) used by medieval manufacturers and suggesting the presence of an original oratory of modest size, to which a small tower was later added to support the bell. The tower was made with stones of more or less the same size as the other ones, but made of a different material, and therefore seemingly belonging to a later period. The same kind of stone was also used for the façade, but not in the section between the façade itself and the older part, where small stones were used which seem to suggest a later renovation, probably that of the seventeenth century.</p>
1	<p>Chiesa di Santa Lucia Chiesa di Santa Lucia La chiesa di Santa Lucia venne fondata, in epoca imprecisata, lungo il percorso dell'antica via Clodia Nova, a poca distanza dall'ingresso del castello e dell'ubicazione della primitiva Pieve dei SS. Giovanni e Cassiano. Al tempo del Marchesato di Matilde di Canossa, questa piccola chiesa, aveva annesso anche un monastero, sottoposto all'Abbazia di Frassinoro, privilegio che l'Imperatore Federico Barbarossa, nel 1164, riconfermerà a Willelmo allora abate di Frassinoro. L'attuale struttura ad una navata, venne realizzata probabilmente intorno al XII secolo, ma a causa di un terremoto nel 1721 fu necessario ristrutturarla e furono ricostruite parti del paramento murario. All'interno dell'edificio si conserva una scultura lignea policroma raffigurante Santa Lucia del XVI secolo.</p>
1	<p>Church of Saint Lucy Church of Saint Lucy The Church of Saint Lucy, whose date of foundation is unknown, was built along the route of the ancient via Clodia Nova, not far from the entrance of the castle and from the original Parish Church of the Saints John and Cassian. At the time of the Marquessate of Matilda of Tuscany, next to this small church there was a cloister, under the control of the Abbey of Frassinoro, a privilege that the then Emperor Frederick Barbarossa confirmed again in 1164 to Wilhelm, the abbot of Frassinoro at the time. The current aisleless structure was probably built around the 12th century, but it was renovated after an earthquake in 1721 and some parts of the external walls were reconstructed. Inside the church is a polychrome wooden sculpture of the 16th century representing Saint Lucy.</p>
1	<p>Chiesa di Sant'Andrea Chiesa di Sant'Andrea La chiesa di Sant'Andrea, fu edificata intorno al XII secolo, al di fuori del castello e della seconda cinta muraria, lungo la via diretta nell'impervia valle della Torrite di Gallicano, importante via di comunicazione in grado di</p>

	collegare il fondovalle con i borghi di Verni e Trassilico, gli antichi castelli medievali, prima amici e poi nemici della Gallicano lucchese. Della sua storia, conosciamo poco o nulla, l'esame dell'attuale edificio, induce a ipotizzare un'edificazione medievale, a ridosso della sua fondazione, come molte volte accadeva, per la scarsa solidità delle prime strutture, ma bisogna tenere conto di una serie di restauri, resi necessari nei secoli successivi che possono nascondere il suo eventuale aspetto trecentesco. Al suo interno troviamo una tela che rappresenta la Madonna con il Bambino e i Santi Andrea e Stefano.
1	<p>Church of Saint Andrew Church of Saint Andrew</p> <p>The Church of Saint Andrew was built around the 12th century outside the castle and the second ring of town walls, along the route to the wild valley of Torrite of Gallicano, an important way of communication linking the valley floor with the villages of Verni and Trassilico, the ancient medieval castles which turned from friends to enemies of Gallicano during its period under Lucca. Very little is known about the history of the church, but an analysis of the building as it is today suggests that some interventions were made in the Middle Ages, soon after its foundation, as it often happened at the time, given the poor robustness of the original structures. However, it should be considered that a series of renovation works may have been necessary in later centuries and may now hide its 14th-century appearance. Inside the church there is a painting representing the Virgin with Child and the Saints Andrew and Stephen.</p>
1	<p>Chiesa di Ponte Guelfino FARE (al Ponte)</p> <p>Piccola chiesa edificata presso il Ponte Guelfino nell'abitato di Gallicano.</p>
1	<p>Rocca di Gallicano (alla Rocca) Il Castello</p> <p>Nella zona che oggi è conosciuta come "il castello" si sviluppò l'antico borgo circondato da mura e difeso anche dalla Turrite che vi passa davanti. L'accesso principale al centro abitato avveniva attraverso un ponte levatoio sostenuto da due bastioni dove sopra di essi erano raffigurati i santi protettori: Santa Barbara e San Jacopo, la distribuzione delle case grosso modo era come quella che si vede oggi, case piccole una attaccata all'altra, percorso da stradine strette ed anguste. Le mura castellane avevano diverse torri, in un disegno dell'Ottocento si possono contare ben undici torri, sei delle quali con po' di arguzia sono ancora oggi individuabili. Nella parte più alta dell'antico borgo a difesa e a guardia di tutto stava la Rocca, dove un corpo militare era pronto a dare l'allarme a tutto il Paese nel caso che il Castello fosse attaccato.</p> <p>Le mura castellane di origine medievale avevano una cinta muraria composta da undici torri, sei delle quali ancora individuabili. Alla loro origine le mura castellane avevano forma quadrangolare, coi lati leggermente arcuati e poste a supporto del fossato naturale offerto dal torrente Turrite. In corrispondenza della Chiesa di San Jacopo era presente una seconda porta; altre due porte erano probabilmente presenti nell'originaria cinta medioevale. I resti delle vecchie mura castellane sono dislocate all'interno del centro storico; le aree più facilmente individuabili sono quelle visibili rivolgendosi verso via della Pania da Via Cavour. Al di sotto del viadotto in cemento armato sono infatti visibili sia i resti di una delle torri che della cinta muraria, costituiti principalmente da pietrame e malta e sottoposte ad interventi di rivalutazione successivi che comportano una mescolanza di stili.</p>
1	<p>Rocca di Gallicano (alla Rocca) The Castle</p> <p>The area known today as "the castle" was the one where the old village developed, surrounded by walls and defended also by the Turrite running in front of it. The main access to the town centre was represented by a drawbridge supported by two bastions bearing the pictures of two patron saints: Saint Barbara and Saint James. The houses, small in size and stuck to one another were distributed more or less as they are today, along small narrow streets. The walls of the castle had several towers, eleven according to a drawing of the nineteenth century, and with a bit of wit it is possible to spot six of them still today. Everything was defended and guarded by the Fortress, in the highest part of the old village, where a military unit was ready to alert the whole village in case of an attack to the Castle.</p> <p>The walls of the castle have a medieval origin and included eleven towers, six of which can be found still today. Initially, the walls of the castle had the shape of a quadrangle with slightly curved sides, and served as a support to the natural moat offered by the river Turrite. Near the Church of Saint James there was a second gate, and there were probably two more in the original medieval walls. The ruins of the old walls of the castle are located in different points of the town centre; the areas being easier to notice are those which are visible from Via Cavour, turning towards via della Pania. Under the viaduct in reinforced concrete, in fact, it is possible to see both the ruins of one of the towers and those of the walls, which were mainly made of stones and mortar and have then undergone renovation interventions resulting in the presence of a mix of styles.</p>
1	Fagiolo Fico (Piazzale Caponnetto)

	<p>Il Fagiolo Fico</p> <p>Pianta rampicante molto vigorosa, a fioritura tardiva e maturazione scalare da luglio fino a settembre, il Fagiolo Fico ha caratteristiche organolettiche veramente eccellenti: presenta una buccia molto delicata, una pasta morbida ma consistente, un sapore molto caratterizzato. Come fagiolo in erba è ottimo in umido, oppure semplicemente lessato e condito; come fagiolo secco può essere usato nei passati oppure lessato e condito. Una particolarità di questo fagiolo è che quando viene lessato fresco emana nell'aria un profumo di fichi da cui deriva il nome assegnatogli. Coltivato nel comune di Galliciano da oltre un secolo, è stato introdotto, nel 1889, da un emigrante di Galliciano, di ritorno dagli Stati Uniti, il quale portò cinque semi nascosti nella falda interna del cappello per sfuggire ai controlli. Da allora, data l'elevata qualità, il seme è stato gelosamente conservato e riprodotto in purezza, anche se è rimasto territorialmente limitato a pochi orti familiari nel comune di Galliciano e zone limitrofe. Questa varietà è inserita nell'elenco per la tutela e la valorizzazione delle razze e varietà locali.</p>
1	<p>The Fig Bean</p> <p>The Fig Bean</p> <p>A vigorous climbing plant, with late blossoming and gradual ripening from July to September, the "Fig Bean" has really excellent organoleptic characteristics: it has a very delicate skin, a soft but firm paste, an extremely peculiar flavour. As an immature bean, it is perfect when cooked in a stew, or simply boiled and seasoned. A peculiar characteristic of this bean is that, if taken fresh and boiled, it smells like figs, and this is the reason for its name. Cultivated in the municipality of Galliciano since for more than a century now, it was introduced in 1889 by a migrant from Galliciano who had come back from the United States and had brought five seeds hidden in the inner brim of his hat to escape controls. Since then, given its high quality, the seed has been jealously preserved and reproduced alone, although its diffusion has remained limited to a few kitchen gardens in the municipality of Galliciano and in the neighbouring areas. This variety is included in the list for the protection and promotion of local breeds and varieties.</p>
1	<p>Fogacce leve (Piazzale Caponnetto)</p> <p>Le Fogacce Leve</p> <p>La Fogaccia Leva è una specialità tipica di Galliciano. La ricetta è molto semplice, anche se ogni massaia gallicanese ha il suo piccolo segreto. Tale focaccia è spessa almeno un centimetro con diametro di circa venti. Viene preparata con gli ingredienti della pasta per pane (farina, lievito, sale, acqua) con aggiunta, per farla essere più morbida, di latte, patate lesse ed olio. La pasta viene poi divisa in tante pagnotte della grandezza di un pugno, vengono poi poste sotto un panno a lievitare per circa due ore. La cottura avviene nelle "Cotte", ovvero dei testì di ferro caratterizzati da due piastre tonde. La Fogaccia Leva viene così cotta schiacciando la pagnotta tra queste piastre, precedentemente unte con grasso di maiale o olio d'oliva. La focaccia è di forma rotonda, di colore giallo scuro con le bruciature della cottura. Va mangiata calda con i "fagioli fichi" di Galliciano lessati e conditi con olio, con i fagioli giallorini con la salsiccia all'Uccelletto ma anche farcita con pancetta arrotolata, lardo e formaggi freschi.</p> <p>Le Fogacce Leve sono nate per caso agli inizi del 1800, quando il forno di un panificio del paese prese fuoco prima di cuocere l'impasto già lievitato del pane, che venne così cotto per recuperarlo nei "Testi" usati per le cialde chiesti alle famiglie del paese.</p>
1	<p>The Fogacce Leve</p> <p>The Fogacce Leve</p> <p>The Fogaccia Leva is a typical food from Galliciano. The recipe is very simple, although each housewife here has her own small secret. This focaccia is at least one centimetre thick and has a diameter of about twenty centimetres. It is prepared with the ingredients of bread dough (flour, yeast, salt, water), to which milk, boiled potatoes and olive oil are added to make it softer. The dough is then divided into several loafs about the size of a fist, and these are then placed under a cloth and left to rise for about two hours. They are then cooked in "Cotte", a sort of iron baking trays characterised by two round plates. The Fogaccia Leva is therefore cooked by pressing the loaf between these plates which have been previously greased with pork fat or olive oil. The focaccia has a round shape and a dark yellow colour, with traces of burns being resulting from the cooking. It should be preferably served hot with boiled and oiled "fig beans" of Galliciano, with stewed "giallorini" beans and sausage, but also filled with rolled bacon, lardo and fresh cheese.</p> <p>The Fogacce Leve were born by hazard in the early 1800s, when the oven of a bakery in the village went on fire before the risen bread dough could be cooked. In order not to waste it, it was decided to cook it in the baking trays used for wafers, which were donated by the families of the village.</p>
1	<p>La minestrella (Piazzale Caponnetto)</p> <p>La Minestrella</p> <p>È una minestra a base di erbe naturali di campo (dette "erbi") e fagioli giallorini, che viene servita insieme ai "mignecci", tradizionali focaccette di farina di grano e di granturco. La leggenda vuole che la Minestrella sia</p>

	nata per l'esperimento di una massai del paese, nel tentativo di proporre qualcosa di diverso ai suoi familiari. La composizione degli "erbi" che danno vita alla minestra può variare fortemente in base alla stagionalità, ma ne comprende sempre un numero elevato, in genere tra i 15 e i 30. Tra questi, chiamati in gergo locale: "cicerbita, viola, primola, orecchiette, ortica, sporta vecchia, pastineggio, ingrassaporci, lissalosso, tassella, radicchio, lingua di vacca, pizza corni, e piscialletto".
1	<p>The Minestrella</p> <p>The Minestrella</p> <p>It is a soup with wild herbs (called "erbi") and giallorini beans, and is served with the "mignecci", traditional focaccias made of wheat and mais flour. According to a legend, the Minestrella was the result of an experiment of a local housewife, who wanted to propose something different to eat to her family. The kind of "erbi" being used for this soup may vary considerably depending on the season, but the number of herbs used is anyway quite high, usually between 15 and 30. Among them are, in the local language: "cicerbita, viola, primola, orecchiette, ortica, sporta vecchia, pastineggio, ingrassaporci, lissalosso, tassella, radicchio, lingua di vacca, pizza corni, and piscialletto".</p>

n. QR CODE	FIATONE
1	<p>Chiesa</p> <p>La chiesa dei Santi Pietro e Paolo è la parrocchia del paese e venne costruita nella seconda metà del 1100. Possiede un antico campanile in pietra che sprigiona un'atmosfera magica in tutto l'abitato circostante che avvalorava l'idea dell'antichità medioevale.</p>
1	<p>Descrizione (Piazza)</p> <p>Fiatone - Descrizione</p> <p>Di origine presumibilmente molto antica, Fiatone ha le caratteristiche tipiche del classico comune garfagnino. Antico feudo longobardo, venne più volte distrutto e riedificato dopo le battaglie intense nelle quali fu coinvolto dai lucchesi e dai pisani. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo è la parrocchia del paese e venne costruita nella seconda metà del 1100. Possiede un antico campanile in pietra che sprigiona un'atmosfera magica in tutto l'abitato circostante che avvalorava l'idea dell'antichità medioevale.</p>
1	<p>Description</p> <p>Fiatone, whose origins are probably very ancient, has the typical characteristics of the traditional village of Garfagnana. It was an ancient Lombard feud, and was destroyed and reconstructed many times after the intense battles it was involved in between Lucca and Pisa. The church of the Saints Peter and Paul is the parish church of the village and was built in the second half of 1100. It has an old bell tower made of stone, which creates a magical atmosphere in the village, thus supporting the idea of its medieval origins.</p>

n. QR CODE	PERPOLI
1	<p>Chiesa</p> <p>All'interno di Perpoli si trovano due Chiese, poste una di fronte all'altra. La più antica ha origine longobarda e in mezzo sorge l'antica torre campanaria.</p>
1	<p>Arco (alla Porta del Borgo)</p> <p>Perpoli e il suo castello nel corso del Medioevo rivestirono un ruolo strategico nel sistema difensivo di Lucca per merito dell'ubicazione sopra un colle delle Alpi Apuane, dal quale era possibile controllare il fondovalle di Castelnuovo e di Galliciano. Per questo fu un borgo fortificato e venne utilizzato, dopo essere stato reincluso sotto le insegne di Lucca nel 1170, nella difesa della fortezza di Castiglione Garfagnana, loro paese caposaldo in territorio Estense. Sono conservate ancora oggi alcune parti delle due cinte murarie concentriche: di quella medioevale, collocata internamente al borgo nella parte più elevata, rimane solo un basso muro, mentre di quella rinascimentale, situata esternamente al borgo, è possibile ammirare una grandiosa porta di ingresso in pietra, detta Arco di Perpoli, progressivamente inglobata negli edifici abitativi. Altre due porte sono rimaste a testimonianza del vecchio borgo.</p>
1	<p>Arco (alla Porta del Borgo)</p> <p>Perpoli and its castle played a strategic role, during the Middle Ages, in the defense system of Lucca, thanks to their position over a hill of the Apuan Alps, which allowed to control the valley floor of Castelnuovo and Galliciano.</p>

	<p>For this reason, a fortification was built and the village was used, after passing again under the control of Lucca in 1170, to defend the fortress of Castiglione Garfagnana, the main village in the territory of the Este family. Some parts of the two concentric wall rings exist still today: what remains of the medieval walls located inside the village, in the higher part, is just a low wall, while it is possible to admire a grand entrance gate made of stone, called Arco di Perpoli, belonging to the walls from the renaissance and located outside the village. This gate became gradually part of some houses. Two more gates have remained as a reminder of the old village. In Perpoli there are two Churches facing each other. The oldest one has Lombard origins and the old bell tower stands between the two churches.</p>
1	<p>Descrizione Paese fortificato (Piazza) Perpoli - Descrizione Perpoli e il suo castello nel corso del Medioevo rivestirono un ruolo strategico nel sistema difensivo di Lucca per merito dell'ubicazione sopra un colle delle Alpi Apuane, dal quale era possibile controllare il fondovalle di Castelnuovo e di Galliciano. Per questo fu un borgo fortificato e venne utilizzato, dopo essere stato reincluso sotto le insegne di Lucca nel 1170, nella difesa della fortezza di Castiglione Garfagnana, loro paese caposaldo in territorio Estense. Sono conservate ancora oggi alcune parti delle due cinte murarie concentriche: di quella medioevale, collocata internamente al borgo nella parte più elevata, rimane solo un basso muro, mentre di quella rinascimentale, situata esternamente al borgo, è possibile ammirare una grandiosa porta di ingresso in pietra, detta Arco di Perpoli, progressivamente inglobata negli edifici abitativi. Altre due porte sono rimaste a testimonianza del vecchio borgo. All'interno di Perpoli si trovano due Chiese, poste una di fronte all'altra. La più antica ha origine longobarda e in mezzo sorge l'antica torre campanaria.</p>
1	<p>Perpoli – Description Perpoli – Description Perpoli and its castle played a strategic role, during the Middle Ages, in the defense system of Lucca, thanks to their position over a hill of the Apuan Alps, which allowed to control the valley floor of Castelnuovo and Galliciano. For this reason, a fortification was built and the village was used, after passing again under the control of Lucca in 1170, to defend the fortress of Castiglione Garfagnana, the main village in the territory of the Este family. Some parts of the two concentric wall rings exist still today: what remains of the medieval walls located inside the village, in the higher part, is just a low wall, while it is possible to admire a grand entrance gate made of stone, called Arco di Perpoli, belonging to the walls from the renaissance and located outside the village. This gate became gradually part of some houses. Two more gates have remained as a reminder of the old village. In Perpoli there are two Churches facing each other. The oldest one has Lombard origins and the old bell tower stands between the two churches.</p>

n. QR CODE	CAMPO
1	Chiesa di San Giuliano

n. QR CODE	LA BARCA
1	<p>Chiesa La Barca era il luogo preposto per l'attraversamento del fiume Serchio tramite le barche o le chiatte. Già dal Medioevo questo luogo acquistò importanza e con il passar dei secoli si trovò ad essere il "porto" di collegamento per tre stati. Era di fatto sulla congiunzione dello stato di Lucca (Galliciano), Modena (Castelnuovo), e Firenze (Barga) che si trovava sull'altra sponda. Frequente era lo scambio di merci, tanto da scaturire un grosso giro di affari. Per i commercianti dei tre stati era il porto di eccellenza.</p>
1	<p>Chiesa La Barca was the place where it was possible to cross the river Serchio with boats or flatboats. Already in the Middle Ages this place started gaining importance, and over the centuries it became a "port" connecting three states. In fact, it was located at the junction of the states of Lucca (Galliciano), Modena (Castelnuovo), and Florence (Barga), which was on the other side of the river. The exchange of goods was frequent, so much so that it resulted in a big business. For the traders of the three states, it was the port par excellence.</p>
1	<p>Descrizione Il Borgo (Piazza) La Barca - Descrizione La Barca era il luogo preposto per l'attraversamento del fiume Serchio tramite le barche o le chiatte. Già dal Medioevo questo luogo acquistò importanza e con il passar dei secoli si trovò ad essere il "porto" di collegamento per tre stati. Era di fatto sulla congiunzione dello stato di Lucca (Galliciano), Modena (Castelnuovo), e Firenze (Barga) che si trovava sull'altra sponda. Frequente era lo scambio di merci, tanto da scaturire un grosso giro di affari. Per i commercianti dei tre stati era il porto di eccellenza.</p>

1	<p>La Barca – Description</p> <p>La Barca – Description</p> <p>La Barca was the place where it was possible to cross the river Serchio with boats or flatboats. Already in the Middle Ages this place started gaining importance, and over the centuries it became a "port" connecting three states. In fact, it was located at the junction of the states of Lucca (Gallicano), Modena (Castelnuovo), and Florence (Barga), which was on the other side of the river. The exchange of goods was frequent, so much so that it resulted in a big business. For the traders of the three states, it was the port par excellence.</p>

n. QR CODE	TURRITE CAVA
1	Chiesa
1	Ponte (al borghetto)

n. QR CODE	COLLE AGINAIA
1	<p>Descrizione</p> <p>L'abitato attuale di Colle Acinaia sorge in corrispondenza di quello che era l'Ospedale di San Concordio di Colle Asinaio. Stando a quanto riportato su alcuni documenti del XVIII secolo facenti riferimento alla via Francigena per il tratto che attraversa la valle, in quella zona si trovava lo "Spitale di Colle Asinaio", un ospedale successivamente sostituito dall'Ospedale di San Tiroteo nella pieve di Gallicano (San Doroteo). Si presume infatti che questo frate nato in Palestina fosse un eremita ospedaliere proprio dell'hospitale di Colle Asinaio, dove vi giunse con il più famoso San Pellegrino.</p>
1	<p>Description</p> <p>The current village of Colle Acinaia is located near the building which was once the Hospital of San Concordio of Colle Asinaio. According to some documents of the 18th century referring to the part of via Francigena running through the valley, that was the area of the "Spitale of Colle Asinaio", a shelter later replaced by the Hospital of San Tiroteo in the parish church of Gallicano (Saint Dorotheus). In fact, it is thought that this friar born in Palestine was precisely a hermit-hospitaller of the hospitale of Colle Asinaio, where he arrived with the more famous Saint Pellegrino.</p>
1	<p>Ospitale S. Ansano (Piazza)</p> <p>Vi si trovava lo "Spitale di Colle Asinaio", un ospedale successivamente sostituito dall'Ospedale di San Tiroteo nella pieve di Gallicano (San Doroteo). Si presume infatti che questo frate nato in Palestina fosse un eremita ospedaliere proprio dell'hospitale di Colle Asinaio, dove vi giunse con il più famoso San Pellegrino.</p>
1	<p>Mal della Formica (Colle Aginaia)</p> <p>La leggenda del Mal della Formica e di San Concordio</p> <p>Si narra che, alcuni secoli or sono, nella zona oggi occupata dall'abitato di Colle Acinaia, sorgesse un florido borgo chiamato San Concordio, dal nome del Santo a cui era intitolata la chiesa che dominava il paese dal punto più alto della dolce collina. I suoi abitanti vivevano coltivando i rigogliosi campi vicini, e la vita del paese trascorreva nel pieno benessere ed armonia. Tutto sembrava scorrere nel migliore dei modi, fino a quando San Concordio non fu colpito da una terribile piaga che ne mutò per sempre le sorti: il Mal della Formica, una peste così battezzata perché capace di mietere tante vittime quante sono le formiche di un formicaio. Ai superstiti non restò altra scelta: il bel paese venne raso al suolo e purificato col fuoco, che oltre alla malattia cancellò quello che rimaneva della chiesa tanto amata dai suoi abitanti. Quelli che un tempo erano prati rigogliosi divennero terreni aridi e sterili, ed il colle fu abbandonato per secoli.</p>
1	<p>Mal della Formica (Colle Aginaia)</p> <p>The legend of the "Mal della Formica" and of Saint Concordio</p> <p>It is told that, some centuries ago, in the area where Colle Acinaia is now located, there was a prosperous village called San Concordio, named after the patron Saint of the church which dominated the village from the highest point of its gentle hill. Its inhabitants lived on the cultivation of the nearby fertile fields, in wealth and harmony. Everything seemed perfect, until San Concordio was hit by a terrible plague which changed its fate forever: a plague called "Mal della Formica" (literally "ant disease") because it could kill as many people as are the ants which can live in a nest. The survivors had no other choice: the nice village was razed to the ground and purified with fire, which eliminated not only the plague but also what remained of the church that was so much loved by the local people. The lush meadows of the past became arid and sterile lands, and the hill remained abandoned</p>

for several centuries.

n. QR CODE	BOLOGNANA
1	<p>Chiesa di Santa Margherita La Chiesa di Santa Margherita</p> <p>La Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Margherita, si trova nella Piazza principale del paese. Fu eretta nel 1467 e divenuta parrocchia nel 1868. Al suo interno sono di particolare interesse un dipinto, posto dietro l'altare maggiore, di fine secolo XVII, raffigurante la Vergine con Bambino, attorniata dai Santi Margherita, Alessandra, Ginese e Doroteo, una statua lignea della Madonna del Rosario, posta in un altare sul lato sinistro della navata, con vestito originale inizio 1800 di stoffa ricamata a mano in oro, infine nell'altare sul lato destro c'è una piccola statua della Madonna del Carmine con Bambino della metà del XVII secolo su piedistallo dorato; sia la Vergine che il Bambino hanno un a corona in lamina di argento.</p>
1	<p>The Church of Saint Margaret The Church of Saint Margaret</p> <p>The Parish Church, dedicated to Saint Margaret, is located in the main square of the village. It was built in 1467 and became a parish church in 1868. Inside the church, behind the high altar, it is worth noting a painting of the late 17th century representing the Virgin with Child and the Saints Margaret, Alexandra, Ginese and Doroteo, a wooden statue of the Virgin of the Rosary, placed on an altar on the left side of the nave, in an original 18th-century dress with handmade golden embroidery, and lastly, on the altar on the right side, a small statue of the Virgin of the Carmel with Child, dating back to the mid-17th century and placed on a golden pedestal; both the Virgin and the Child have a crown in silver lamina.</p>
1	<p>Descrizione (Piazza)</p> <p>Bolognana è una frazione di Gallicano che sorge a sud vicino al fiume Serchio. Di origine medievale, le prime notizie, risalgono all'anno Mille, Bolognana mostra ancora i resti delle antiche fortificazioni che, dopo il 1616, vennero distrutte. Di dimensioni ridotte, il paese attuale si trova più a valle rispetto al nucleo originario medioevale, venne fondato verso la metà del XVII secolo. Da vedere, in paese, la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Margherita. Molto caratteristici sono i metati che, di tanto in tanto, si trovano passeggiando per le strette vie del paese: utilizzati per essiccare le castagne, queste strutture riportano alla mente ancora oggi la vita e le attività tipiche dell'antica Garfagnana.</p> <p>Infine, una curiosità: si narra che, sotto le rovine dell'antico castello, sia nascosta una campana d'oro che, nonostante i racconti degli anziani, non è mai stata cercata.</p>
1	<p>Description</p> <p>Bolognana is a fraction of Gallicano located on its southern side, near the river Serchio. It has medieval origins, and the first information about it dates back to the year one thousand. In Bolognana it is still possible to see the ruins of the old fortifications which were destroyed after 1616. Today this small village is in a lower position than the original medieval centre, founded in the mid-17th century. In the village, the parish church of Saint Margaret is worth a visit. While walking down the narrow streets of the village, it is sometimes possible to see the "metati", typical rural constructions used to dry chestnuts. Still today, these structures evoke memories of the life and typical activities of the ancient Garfagnana.</p> <p>One curiosity to conclude: it is said that, under the ruins of the old castle hide a golden bell which however, despite the stories told about it by the elderly, has never been searched for.</p>

n. QR CODE	CARDOSO
2	<p>Chiesa di San Ginesio La Chiesa di San Genesio</p> <p>Di impianto medioevale, la chiesa di San Genesio fu probabilmente fondata nel 1217. Considerata filiale della pieve di Gallicano, riuscì ad ottenere nel 1387 un fonte battesimale grazie a una concessione fatta da Papa Urbano VI. È un bell'esempio di stile romanico che si lega alla Via del Volto Santo lungo il Serchio e che trova a Gallicano un'importante concentrazione. Tra l'800 e il 900, le pareti della chiesa furono decorate a finto marmo, la volta con motivi architettonici e il catino absidale con la Madonna che appare ai pastorelli di Fatima è opera del lucchese Michele Marucci. Scolpita e molto particolare la titolazione al santo francese, Saint Denis (San</p>

	<p>Genesio)), menestrello associato ad una notissima leggenda del Volto Santo di Lucca. Tra le opere d'arte il Tabernacolo per gli Olli Santi attribuito alla scuola di Matteo Civitali.</p>
2	<p>The Church of Saint Genesius The Church of Saint Genesius Of medieval origin, the church of Saint Genesius was probably founded in 1217. It was considered as a branch of the parish church of Gallicano, and in 1387 managed to obtain a baptismal font, thanks to a concession made by Pope Urban VI. The church is a nice example of romanesque style, which is linked to the Route of the Volto Santo running along the Serchio and is very common in Gallicano. Between 1800s and 1900s, the walls of the church were decorated with faux marble. The vault with architectural patterns and the apse with the Virgin appearing to the shepherd children of Fatima are by Michele Marcucci from Lucca. The church also shows a unique sculpted dedication to the French saint, Saint Denis (Saint Genesius), a minstrel linked to a well-known legend about the Volto Santo of Lucca. Among the artworks of the church is the Tabernacle of Consecrated Oils, attributed to the school of Matteo Civitali.</p>
1	<p>Descrizione (Piazza)</p> <p>Borgo a sud di Gallicano, posto alla base meridionale del monte Gragno, Cardoso viene citato per la prima volta in un documento nel 996. Fu sede di un castello, edificato nel 900, che a causa dei conflitti tra lucchesi e i feudatari della Garfagnana fu in parte demolito. Assoggettato ai lucchesi nel 1200, come la maggior parte dei comuni limitrofi, venne inserito nella "Vicaria di Barga". All'inizio del XIV secolo fu posto sotto la Vicaria di Gallicano e successivamente nel XV secolo passò sotto il controllo della casata estense. Questa scelta costò cara agli abitanti che dovettero sopportare un lungo periodo segnato da conflitti fra lucchesi, fiorentini e estensi, i cui soldati rasero al suolo il castello agli inizi del XVI secolo.</p> <p>Da visitare sono i ruderi dell'antico castello, di cui rimangono due porte, la duecentesca torre campanaria e alcuni tratti delle mura che circondano la chiesa di San Genesio. Infine passeggiando per il borgo è possibile ammirare vedute su strette vie, portali e scalinate in pietra. Dalla chiesa si ha una bella prospettiva del paese stesso e della vallata situata sotto.</p>
1	<p>Description</p> <p>A village located south of Gallicano, at the southern foot of mount Gragno, Cardoso was mentioned for the first time in a document of 996. It included a castle, built in 900, which was partly demolished following the conflicts between the people of Lucca and the feudatories of Garfagnana. In 1200 it was placed under the control of Lucca, like most of the neighbouring municipalities, and included in the "Vicariate of Barga". In the early 14th century it passed under the Vicariate of Gallicano and then, in the 15th century, under the control of the Este family. This choice cost dearly to the inhabitants, who had to suffer a long period of conflicts between Lucca, Florence and the Este family, whose soldiers razed the castle to the ground in the early 16th century.</p> <p>The ruins of the old castle are worth a visit, as they include two gates, the 12th-century bell tower and some parts of the walls surrounding the church of Saint Genesius. While walking around the village it is also possible to admire views on narrow streets, gates and stone stairs. The location of the church offers a nice view of the village itself and of the valley below it.</p>
1	<p>Fontana a San Doroteo</p> <p>Si racconta che San Doroteo e San Pellegrino fossero due buoni amici. San Pellegrino un giorno decise di salire all'Alpe di Castiglione per liberare il luogo dalle belve feroci e San Doroteo lo seguì lungo il tracciato della Via Francigena. Si narra che ad un certo punto, giunti nei pressi dei boschi di Cardoso le loro strade si divisero. Doroteo rimase nella selva di Cardoso vivendo come un eremita, aiutando i poveri viandanti e prestando loro soccorso. Doroteo non scelse a caso Cardoso: l'asprezza del bosco e la mancanza di acqua erano elementi che lo avrebbero messo alla prova in nome della fede. Un giorno il Signore decise di ricompensare tanta devozione: Doroteo conficcò il proprio bastone a terra, questo diventò subito verde liberando una sorgente dalle proprietà miracolose, le cui acque non temevano alcuna siccità. Dopo la sua morte Doroteo fu proclamato Santo e le sue reliquie furono oggetto di contendere; sembra infatti che alcuni Barghigiani avessero intenzione di portare il corpo del Santo al loro paese, ma appena questi attraversarono il Serchio vennero colpiti da gravi menomazioni che scomparirono non appena fecero ritorno sulla riva sinistra del fiume.</p> <p>Gli abitanti di Cardoso eressero quindi la Chiesa in prossimità della fonte miracolosa, tanto rigogliosa da alimentare l'odierno acquedotto che serve le zone a valle del paese.</p>
1	<p>Fontana a San Doroteo</p>

	<p>Fontana a San Doroteo</p> <p>It is told that Saint Dorotheus and Saint Pellegrino were two good friends. One day Saint Pellegrino decided to go up to the Alpe di Castiglione to free the place from fierce animals, and Saint Dorotheus followed him along the route of the Via Francigena. It is said that at a certain point, once near the woods of Cardoso, they took two different directions. Dorotheus remained in the woods of Cardoso and lived as a hermit, helping poor travellers and assisting them. It was not by chance that Dorotheus chose Cardoso: the harshness of the woods and the lack of water would have put him to the test in the name of his faith. One day, the Lord decided to reward him for such devotion. Dorotheus plunged his stick in the ground, and it immediately turned green, opening a spring with miraculous properties, whose water did not fear any drought. After his death, Dorotheus was proclaimed a Saint, and his relics started being a point of contention; in fact, it seems that some people of Barga wanted to bring the body of the Saint to their village but, as soon as they crossed the Serchio, they started being hit by serious impairments, which disappeared once they returned to the left bank of the river.</p> <p>The people of Cardoso therefore built the Church near the miraculous spring, which was so rich in water that it now feeds the aqueduct serving the areas located in the lower part of the village.</p>
1	<p>La leggenda di San Doroteo (alla fontana di San Doroteo)</p> <p>La Leggenda di San Doroteo</p> <p>Si racconta che San Doroteo e San Pellegrino fossero due buoni amici. San Pellegrino un giorno decise di salire all'Alpe di Castiglione per liberare il luogo dalle belve feroci e San Doroteo lo seguì lungo il tracciato della Via Francigena. Si narra che ad un certo punto, giunti nei pressi dei boschi di Cardoso le loro strade si divisero. Doroteo rimase nella selva di Cardoso vivendo come un eremita, aiutando i poveri viandanti e prestando loro soccorso. Doroteo non scelse a caso Cardoso: l'asprezza del bosco e la mancanza di acqua erano elementi che lo avrebbero messo alla prova in nome della fede. Un giorno il Signore decise di ricompensare tanta devozione: Doroteo conficcò il proprio bastone a terra, questo diventò subito verde liberando una sorgente dalle proprietà miracolose, le cui acque non temevano alcuna siccità. Dopo la sua morte Doroteo fu proclamato Santo e le sue reliquie furono oggetto di contendere; sembra infatti che alcuni Barghigiani avessero intenzione di portare il corpo del Santo al loro paese, ma appena questi attraversarono il Serchio vennero colpiti da gravi menomazioni che scomparirono non appena fecero ritorno sulla riva sinistra del fiume.</p> <p>Gli abitanti di Cardoso eressero quindi la Chiesa in prossimità della fonte miracolosa, tanto rigogliosa da alimentare l'odierno acquedotto che serve le zone a valle del paese.</p>
1	<p>The Legend of Saint Dorotheus</p> <p>The Legend of Saint Dorotheus</p> <p>It is told that Saint Dorotheus and Saint Pellegrino were two good friends. One day Saint Pellegrino decided to go up to the Alpe di Castiglione to free the place from fierce animals, and Saint Dorotheus followed him along the route of the Via Francigena. It is said that at a certain point, once near the woods of Cardoso, they took two different directions. Dorotheus remained in the woods of Cardoso and lived as a hermit, helping poor travellers and assisting them. It was not by chance that Dorotheus chose Cardoso: the harshness of the woods and the lack of water would have put him to the test in the name of his faith. One day, the Lord decided to reward him for such devotion. Dorotheus plunged his stick in the ground, and it immediately turned green, opening a spring with miraculous properties, whose water did not fear any drought. After his death, Dorotheus was proclaimed a Saint, and his relics started being a point of contention; in fact, it seems that some people of Barga wanted to bring the body of the Saint to their village but, as soon as they crossed the Serchio, they started being hit by serious impairments, which disappeared once they returned to the left bank of the river.</p> <p>The people of Cardoso therefore built the Church near the miraculous spring, which was so rich in water that it now feeds the aqueduct serving the areas located in the lower part of the village.</p>

n. QR CODE	VERNI
1	<p>Chiesa di San Martino</p> <p>Verni - La Chiesa di San Martino</p> <p>La chiesa parrocchiale di Verni, dedicata a San Martino è da considerarsi uno degli edifici sacri più antichi della Garfagnana, in quanto risalente ad un'epoca precedente al 1000. La chiesa, ricostruita quasi completamente all'inizio del sec.XVIII, conserva visibili tracce della preesistente costruzione romanica nell'abside. Al suo interno, oltre al cinquecentesco altare in pietra serena, c'è anche il crocifisso e il pulpito eseguiti ad intaglio verso la fine del 1600, una Madonna lignea del sec.XVI, inoltre il fonte battesimale è di pregevole fattura. Suscita poi una certa curiosità la statua della Madonna (l'Assunta) che, ogni tre anni, è portata in solenne processione: ha testa in gesso, mani in legno, struttura in ferro e viene vestita con abito di seta e manto azzurro arricchiti da ricami.</p>
1	<p>The Church of Saint Martin</p> <p>The Church of Saint Martin</p>

	<p>The parish church of Verni, dedicated to Saint Martin, is to be considered as one of the oldest sacred buildings in Garfagnana, since it dates back to a period being prior to the year 1000. The church was reconstructed almost completely in the early 18th century and still shows traces of its previous Romanesque structure in the apse. Inside the church, besides the 16th-century altar in pietra serena, there are also a carved crucifix and pulpit dating back to the end of 1600s, a wooden Virgin of the 17th century, and a baptismal font of excellent artistic quality. A curious element is the statue of the Virgin (of the Assumption) which is carried every three years in a solemn procession: the head is made of chalk, the structure is made of iron and it has a silk dress and a blue mantle, both with embroideries.</p>
1	<p>Chiesina della Maestà</p> <p>Le maestà (o mestaine) sono elementi fondamentali della cultura religiosa popolare della Garfagnana.</p>
1	<p>Torre di Verni (sulle mura)</p> <p>Il paese di Verni si ricorda come Castrum Liverni nell'alto medioevo. Si presume che fu fondato nel 997 e venne utilizzato come piccola roccaforte militare. Di questo ne danno prova i resti della piccola fortificazione utilizzata per la difesa del territorio. La bellezza del piccolo borgo risiede però nelle strette viuzze che si snodano in paese e lo rendono una meta molto suggestiva per chiunque visiti la Garfagnana. La chiesa parrocchiale, dedicata a San Martino, risale al 1331 e si conserva ancora oggi in buono stato.</p>
1	<p>Fontana (alla Porta)</p> <p>Il grande portale è il monumento fra i più insigni di Verni. Porta anche una fontana monumentale.</p>
1	<p>Descrizione e Mura di cinta (Piazza) Verni - Descrizione</p> <p>Il paese di Verni si presume che fu fondato nel 997 e venne utilizzato come piccola roccaforte militare. Di questo ne danno prova i resti della piccola fortificazione utilizzata per la difesa del territorio. La bellezza del piccolo borgo risiede però nelle strette viuzze che si snodano in paese e lo rendono una meta molto suggestiva per chiunque visiti la Garfagnana. La chiesa parrocchiale, dedicata a San Martino, risale al 1331 e si conserva ancora oggi in buono stato.</p>
1	<p>Verni – Description Verni – Description</p> <p>The village of Verni is thought to have been founded in 997 and was used as a small military fortress. This is proved by the ruins of the small fortress used to defend the territory. The beauty of the small village, however, lies in the narrow streets running through the village and making it a very appealing destination for anyone visiting Garfagnana. The parish church, dedicated to Saint Martin, dates back to 1331 and is well preserved still today.</p>
1	<p>Aziende (presso l'Azienda) (chiedere informazioni al Comune di Gallicano)</p>
6	<p>Cooperativa di Comunità/Percorso nella Vita di una Comunità storica contadina. Al Bar</p> <p>Presso la sede della Cooperativa di Comunità "La Torre" di Verni e presso la Casa della Comunità: esiste un itinerario che illustra il borgo storico di Verni.</p>

n. QR CODE	CAMPIA – PONTE DI CAMPIA
3	Aziende (Piazza dei Camper) (chiedere informazioni al Comune di Gallicano)

n. QR CODE	CHIEVA
1	Sentiero (chiedere informazioni al Comune di Gallicano)

n. QR CODE	TRASSILICO
3	Chiesa di Trassilico (chiedere informazioni al Rifugio La Mistà, nel borgo)

i	<p>Fontanino (prima del paese)</p> <p>Il Fontanino, luogo molto amato dagli abitanti, è un lavatoio a piastre intorno ad una fontana in arenaria, datato 1618 è realizzato in pietra attorno ad una sorgente naturale poco fuori l'abitato di Trassilico. Sulla pietra sono scolpiti i simboli della Garfagnana, del Paese, della Parrocchia e il Diamante di Ercole I d'Este. Più in basso, vicino alla pila di pietra, è inciso un proverbio in lingua spagnoleggiante che ammonisce le lavandaie maldicenti: "NO ES FUOG CHE MAS ARDA COME LINGUA CHE MAL ABLA" (non c'è fuoco che distrugga, più di quello creato da chi parla con animo malvagio). Il Vallisneri, originario di Trassilico, attribuiva il colorito roseo delle ragazze del luogo anche al fatto che solitamente bevevano in abbondanza di questa acqua.</p>
i	<p>The Fontanino</p> <p>The Fontanino</p> <p>The Fontanino, a place much loved by the local people, is a lavoir covered with stone slabs and built around a sandstone fountain. It dates back to 1618 and is built with stones around a natural spring just outside the village of Trassilico. The stone was sculpted with the symbols of Garfagnana, of the village, the parish, and the diamond of Ercole I Este. Below them, near the stone basin, a proverb in a Spanish-like language is sculpted, as an admonition to the gossipy washerwomen: "NO ES FUOG CHE MAS ARDA COME LINGUA CHE MAL ABLA" (no fire is more destructive than the one created by those who speak with an evil intent). Vallisneri, who was born in Trassilico, used to attribute the rosy completion of the local girls also to the fact that they used to drink a lot of this water.</p>
1	<p>Rocca (alla Rocca)</p> <p>Posto in posizione strategica ad un'altezza di 732 metri sopra il livello del mare, il borgo di Trassilico è un complesso di origine medioevale da cui si gode uno splendido panorama del gruppo delle Panie e dell'intera vallata. La Rocca estense, posta in alto del paese a controllo della valle del Serchio, ebbe molta importanza permettendo un agevole controllo di un vasto territorio ricco di giacimenti minerari e dei corsi d'acqua dai quali trarre la forza motrice che alimentava diversi opifici, soprattutto mulini per la produzione di farina di castagne. La fortificazione conobbe diversi periodi di decadenza che culminarono nel 1789 quando il Podestà trasferì la sua residenza nell'interno del paese con il conseguente spostamento di tutti gli edifici pubblici. Strette strade confluenti in direzione della Rocca caratterizzano Trassilico che, con la presenza di edifici religiosi, palazzi signorili e portali eleganti, mostra tutta la sua importanza durante il periodo di dominazione estense. Fino al 1947 Trassilico fu comune autonomo.</p> <p>Paese natale di personaggi illustri come Antonio Vallisneri e Leopoldo Nobili.</p>
1	<p>Teatrino (nel borgo, chiedere al Rifugio La Mistà)</p>
1	<p>Descrizione (Piazza)</p> <p>Descrizione</p> <p>Posto in posizione strategica ad un'altezza di 732 metri sopra il livello del mare, il borgo di Trassilico è un complesso di origine medioevale da cui si gode uno splendido panorama del gruppo delle Panie e dell'intera vallata. La Rocca estense, posta in alto del paese a controllo della valle del Serchio, ebbe molta importanza permettendo un agevole controllo di un vasto territorio ricco di giacimenti minerari e dei corsi d'acqua dai quali trarre la forza motrice che alimentava diversi opifici, soprattutto mulini per la produzione di farina di castagne. La fortificazione conobbe diversi periodi di decadenza che culminarono nel 1789 quando il Podestà trasferì la sua residenza nell'interno del paese con il conseguente spostamento di tutti gli edifici pubblici. Strette strade confluenti in direzione della Rocca caratterizzano Trassilico che, con la presenza di edifici religiosi, palazzi signorili e portali eleganti, mostra tutta la sua importanza durante il periodo di dominazione estense. Fino al 1947 Trassilico fu comune autonomo.</p> <p>Paese natale di personaggi illustri come Antonio Vallisneri e Leopoldo Nobili.</p>
1	<p>Trassilico – Description</p> <p>Description</p> <p>Located in a strategic position, at a height of 732 meters above sea level, the village of Trassilico is a complex of medieval origins offering a wonderful view of the group of the Panie and of the whole valley. The Fortress of the Este family, lying in the higher part of the village and controlling the valley of Serchio, was very important, as it allowed to easy control a vast territory rich in mining fields and waterways, which served as the driving force of several factories, especially mills for the production of chestnut flour. The fortification suffered many periods of decline, which culminated in 1789, when the Podestà moved its residence inside the village, with the consequent displacement of all public buildings. Trassilico is characterised by narrow streets all going towards</p>

the Fortress, and the presence of religious buildings, noble palaces and elegant gates shows all the importance it had during the domination of the Este family. Until 1947, Trassilico was an independent municipality. It is the home town of famous personalities like Antonio Vallisneri and Leopoldo Nobili.

1

Palio San Jacopo (Biblioteca Piazza Bertini)

Il Palio di San Jacopo è il più grande evento di Galliciano. È organizzato dalla Pro Loco con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, ma nasce dal volontariato di tutti gli appartenenti rionali. Il paese, per festeggiare il Santo Patrono, si divide in tre rioni - BORGO ANTICO, BUFALI, MONTICELLO - che si sfidano a colpi di carri e balli per conquistare l'ambito "Cencio". Negli anni la manifestazione si è evoluta a tal punto da diventare l'evento più seguito dalla Valle, un teatro di strada itinerante con quattrocento figuranti e meravigliosi carri scenografici che richiama un pubblico numeroso. Il Palio si svolge il 25 luglio e il sabato antecedente, in due serate in cui le tre piazze di Galliciano (Piazza Vittorio Emanuele II, Piazza del Popolo e Piazza caponnetto) si trasformano in veri e propri palcoscenici a cielo aperto.

Il Palio parte da lontano, le premesse risalgono agli anni '50 quando per festeggiare il Patrono, dopo la processione "Luminara" si correva una staffetta fra appartenenti alle varie zone del paese. Nei primi anni '70 venne deciso di dividere il paese in quattro rioni e ufficializzare la gara. I rioni erano: Bufali, Dinamite, Roccaforte e Strettoia. Nel 1971 sia la Strettoia sia i Bufali decisero di far precedere le gare delle staffette da piccoli carri con personaggi in costume, che in parte dovevano sostenere i propri atleti e in parte dovevano prendere in giro gli avversari. Da lì il passo fu breve, grazie infatti alla neonata Pro Loco, nel 1972 ebbe luogo la prima vera sfida fra i Rioni con carri allegorici, finalizzata alla conquista del Palio. Inizialmente partecipavano, in stretta competizione, i 4 Rioni: Bufali, Monticello (ex Dinamite), Roccaforte e Strettoia. Nel 1978 la Strettoia e la Roccaforte si fusero nel Borgo Antico e i rioni divennero tre. Ogni rione presentava i carri ispirati a scene locali e tesi a colpire con ironia gli avversari. In questi quasi quarant'anni, eccetto qualche interruzione, la tradizione del Palio si è ripetuta, trovando sempre più vigore e dal 1993 ha assunto una nuova connotazione. Dal tema libero si è passati all'assegnazione di un argomento comune a tutti i Rioni trascurando la satira più accesa e lasciando più spazio allo spettacolo per il pubblico. Bravura, volontà, maestria, tenacia di migliorare in modo stratosferico ogni edizione hanno portato i tre rioni ad offrire uno spettacolo di una bellezza inaudita, da cui traspare tutta la passione, tutta la creatività e soprattutto la cultura di Galliciano, una cultura nata dal basso ma che si è evoluta in raffinatezza e contenuti. I costumi, indossati nelle sfilate, studiati nelle sartorie ogni anno, sono frutto dell'impegno delle donne gallicanesi, che sfoderano tutta la loro creatività. La manifestazione è veramente sentita da tutti i cittadini che si prestano volentieri a mesi di duro lavoro pur di vivere attimi entusiasmanti durante le gare e la sfilata per vincere il Cencio.

1

Palio San Jacopo

The Palio di San Jacopo is the biggest event in Galliciano. It is organized by the Pro Loco under the patronage of the Municipality, but it is the result of the work of all the local volunteers belonging to the different "rioni" – districts - of the village. To celebrate its Patron Saint, in fact, the village divides into three districts - BORGO ANTICO, BUFALI, MONTICELLO – which engage in a competition with floats and dances to win the much coveted "Cencio". The event has evolved over the years, so much so that it has become the most popular in the Valley: a travelling street theatre, with four hundred paraders and wonderful, spectacular floats, attracting a large audience. The Palio takes place every 25 July and on the Saturday before that date, two nights in which the three squares of Galliciano (Piazza Vittorio Emanuele II, Piazza del Popolo and Piazza Caponnetto) are turned into real open-air stages.

The Palio has a long history that goes back to the 50s when, to celebrate the Patron Saint, people belonging to the different areas of the village used to engage in a relay race after the procession called "Luminara". In the early 70s, it was decided to divide the village into four districts and to officialise the race. The districts were: Bufali, Dinamite, Roccaforte and Strettoia. In 1971, both Strettoia and Bufali decided that small floats with people in costumes would precede the relay races, supporting their athletes but also making fun of their opponents. Then it was a short step to the first real competition among the districts and their floats to win the Palio. It was organized in 1972, thanks to the newly-created Pro Loco. 4 Districts, in stiff competition, were initially involved: Bufali, Monticello (former Dinamite), Roccaforte and Strettoia. In 1978, Strettoia and Roccaforte merged with Borgo Antico, and three districts remained. Each district presented floats inspired to scenes of local life and intended to target opponents with irony. During almost forty years, except for some interruptions, the tradition of the Palio has been repeated every year, growing in strength, and has taken a new shape since 1993. No more free subjects, but one same subject for all the Districts, leaving out the most caustic satire and offering more performances for the public at large. The skill and will, the mastery and tenacity that have been put into greatly improving each edition, have led the three districts to offer a show of unprecedented beauty, which reveals all the passion, creativity and, above all, culture of Galliciano, a grassroots culture that has evolved in its refinement and contents. The costumes worn during the parades, and designed every year by dressmakers, are the result of the hard work of the women of Galliciano, who reveal in them all their creativity. The event is much loved by all the locals, who are happy to give their contribution, during months of hard work, just to live the exciting moments of the competitions and parades to win the Cencio.

1

Fiaccolata Natalizia

	<p>La Fiaccolata Natalizia di Gallicano, è uno tra gli appuntamenti più famosi della Garfagnana. Ogni anno migliaia di persone, provenienti da tutta la Valle del Serchio, percorrono le strade, che dai loro paesi portano a Gallicano, delineando un percorso illuminato dalle loro fiaccole e offrendo uno spettacolo fra i più suggestivi della Valle. La Fiaccolata, nacque nel lontano 1980 da una iniziativa benefica, intrapresa dagli alunni di una classe delle scuole elementari, grazie alle storiche maestre Alma e Duse, con lo scopo di raccogliere fondi, da devolvere per Natale, ai più bisognosi. Da allora la manifestazione è cresciuta di anno in anno e con i fondi raccolti, sono state portate a termine iniziative benefiche di rilievo, fra le quali vogliamo ricordare l'ospedale e la scuola, nel villaggio di Puang in Nuova Guinea. Oggi grazie alla Fiaccolata, vengono finanziati progetti a finalità sociale.</p> <p>Inizialmente la Fiaccolata Natalizia veniva svolta la sera della domenica prima di Natale, dalla metà degli anni 2000, per favorire l'affluenza di partecipanti, è stata spostata al 7 Dicembre. All'interno della manifestazione tanti sono gli eventi e gli appuntamenti che intrattengono e coinvolgono i numerosi partecipanti.</p>
1	<p>Christmas Torchlight Procession</p> <p>The Christmas Torchlight Procession of Gallicano is one of the most popular events in Garfagnana. Every year, thousands of people coming from all the Serchio Valley walk down from their villages to Gallicano, tracing a path illuminated by their torches and offering one of the most evocative spectacles of the Valley. The Torchlight Procession started back in 1980 as a charitable initiative organized by the pupils of a primary school class, thanks to the memorable teachers Alma and Duse, to raise funds for people in need during the Christmas time. The event has then continued to evolve year by year, and the funds raised have been used for important charitable initiatives. Among these, we would like to mention the hospital and school built in the village of Puang in New Guinea. Today, the Torchlight Procession allows the funding of projects with social purposes.</p> <p>Initially, the Christmas Torchlight Procession was held on the night of the Sunday before Christmas, but in the mid-2000s it started being celebrated every 7 December, to allow more people to participate. Several events and initiatives are organized to entertain and attract the many participants.</p>
1	<p>Rione Borgo Antico</p> <p>Il Rione Borgo Antico del Palio di San Jacopo nasce dalla fusione di due storici rioni gallicanesi "Strettoia" e "Roccaforte" che si unirono in un unico rione nel 1978 in quanto le risorse umane, in particolare della piccola "Roccaforte", vennero progressivamente meno. Si decise pertanto la fusione mantenendo il colore Rosso del rione che apporta la maggior forza lavoro, la "Strettoia", e che diventa quindi il colore ufficiale del nuovo rione il "Borgo Antico". Nasce così un'entusiasmante avventura che consolida il Rione come una vera e propria realtà del paese. Il Rione rappresenta geograficamente la parte centro-ovest di Gallicano, dove si trova il sito storicamente più vecchio del paese. Il motto "Borgo Antico un impegno costante per il tuo rione, per la tua gente, per il tuo paese" che meglio identifica l'appartenenza è il leitmotiv dei contradaioi. Sono proprie del rione Borgo Antico alcune tradizioni paesane (Carnevale dei Piccoli, la Befanata) che ha portato avanti negli anni con passione costante. La ripartizione territoriale del paese fa sì che il rione sia demograficamente il più piccolo, ma la passione sempre accesa per la "Festa dei Gallicanesi" - il Palio di San Jacopo - gli impone un posto di primo piano. Nel tempo il Rione è sempre stato protagonista, vincendo il Palio anche per più anni consecutivi e comunque sempre competitivo anche nelle sconfitte.</p> <p>Il rione ha organizzato recentemente, e vorrebbe continuare a farlo, la festa "Borgo Fantasy" con un percorso gastronomico di piatti tradizionalmente gallicanesi nella zona del Castello di Gallicano riscuotendo un notevole successo.</p> <p>Forza Borgo!</p>
1	<p>Borgo Antico District</p> <p>The Borgo Antico District of the Palio di San Jacopo is the result of the merging of two historical districts of Gallicano, "Strettoia" and "Roccaforte", which merged into one single district in 1978, since the human resources available, in particular in the small "Roccaforte", had gradually started decreasing. It was thus decided to merge the districts, but to preserve the Red colour representing the district with the highest number of people involved, "Strettoia", and therefore to have it as the official colour of the new district, "Borgo Antico". An exciting adventure then started, and confirmed the District as a real institution in the village. The District represents, from a geographical point of view, the Central-Western part of Gallicano, where the oldest site of the village is located. The motto "Borgo Antico, a constant commitment for your district, your people, your village" best expresses the sense of belonging and is the leitmotif of the people of the district. The district of Borgo Antico preserves some local traditions (the Carnival of Children, the Befanata), which have been perpetuated over the years with constant passion. Because of the territorial division of the village, this district is the smallest one from a demographic point of view but, given its lively passion for this so-called "Festa dei Gallicanesi" - the Palio di San Jacopo - it has acquired a central role in it. The District has always been a protagonist of the Palio, winning it also for several consecutive years and anyway remaining always competitive also when defeated.</p> <p>The district has recently organized, and would like to continue organizing, the festival "Borgo Fantasy", with a gastronomic itinerary of traditional dishes of Gallicano in the area of the Castle of Gallicano, an event that has already obtained a great success.</p> <p>Go Borgo!</p>
1	<p>Rione Bufali</p>

Il Rione Bufali è un rione del Palio di San Jacopo di Gallicano, e rappresenta geograficamente la parte sud del paese. Il suo nome deriva da una zona chiamata "La Mandria", per tutti... una mandria di bufali! Il suo vessillo è una bandiera bianconera. Il rione Bufali ha un passato glorioso nel Palio, nelle prime edizioni degli anni '70, dove si faceva satira paesana, vinse per tre anni consecutivi. Poi la manifestazione si fermò per alcuni anni e, quando ripartì nel 1987, i Bufali tornarono a vincere con un tema di satira nazionale: Alice nel Paese delle meraviglie (che rappresentava Cicciolina al Parlamento). Dopo un altro stop del Palio, di cinque anni, i Bufali stravinsero nel 2003, tanto che per molti ormai era diventato il Rione delle ripartenze. Il rione è molto forte anche nelle gare sportive, numerose le storiche staffette e i tornei di calcio vinti.

I Bufali sono sempre stati innovativi, a loro va il merito di aver trasformato la manifestazione in teatro itinerante, potremmo dire che sperimentano nuovi modi di spettacolo che gli altri rioni seguono magari l'anno dopo, ma le sperimentazioni non li premiano e non vincono il Palio da quel famigerato 2003.

Il Rione è molto attivo socialmente, organizza da innumerevoli anni la festa di fine anno agli Impianti Sportivi per i gallicanesi, e negli ultimi tempi ha riscoperto la tradizione culinaria di appartenenza rionale nella festa di Santa Lucia che si tiene ad agosto, nel menù "fogacce leve" e "tordelli al ragù".

W i Bufali!

1

The Bufali District

The Bufali District is one of the districts of the Palio di San Jacopo of Gallicano, and represents, from a geographical point of view, the Southern part of the village. Its name (Buffalos in English) comes from an area called "La Mandria" (The Herd), which everyone intends as... a herd of buffalos! Its banner is a black and white flag. The Bufali District has a glorious past in the Palio: in the 70s, during the first editions dedicated to local satire, it obtained three consecutive victories. Then the event was stopped. When it started again, in 1987, the Bufali won again with a subject of national satire: Alice in Wonderland (which represented Cicciolina in Parliament). After another stop of five years, the Bufali won again the Palio in 2003, and many people started considering it as the District of restarts. The district is also very successful in sport competitions, and has won many historical relay races and football tournaments.

The Bufali people have always been innovative, and have the merit of having turned this event into a travelling theatre. It could be said that they experiment new forms of entertainment which the other districts simply apply the next year, but such experiments in the end are not rewarding, so much so that the district is not winning the Palio since that notorious year 2003.

The District is very active at a social level, it has been organizing for several years the new Year's Eve festival in the local Sports Centre for the people of Gallicano, and it has recently rediscovered the food traditions of each district during the celebrations of Saint Lucy, which take place in August, with "fogacce leve" (leavened focaccias) and "tordelli al ragù" (meat-filled pasta with meat sauce) in the menu.

Long live the Bufali!

1

Rione Monticello

Il Rione Monticello, colore azzurro come il cielo, è uno dei tre Rioni di Gallicano e rappresenta la parte centro/nord del paese. Prende il suo nome da una piccola e isolata collina situata nel centro del capoluogo.

Le principali strade che fanno parte del territorio rionale sono le seguenti:

Piazza Vittorio Emanuele II, Piazza della Posta, Via G. Pascoli, Piazza di Scarico, Via Serchio, Via IV Novembre, Via Beata Elena Guerra, Via I Maggio, Via della Repubblica, Via di Fondovalle, Via Debbiali, Via del Baradello, Via Leandro Puccetti, ecc.

Non sempre il Rione Monticello si è chiamato così: prima del 1972 quando i festeggiamenti per il nostro patrono San Jacopo consistevano solo in gare sportive (calcio e staffette), si chiamava Dinamite.

Il Monticello vanta ad oggi un record imbattibile: è l'unico Rione ad aver partecipato a tutte le edizioni del Palio di San Jacopo.

Altro record di cui gli azzurri vanno molto fieri sono le 4 vittorie consecutive del "Cencio" nel periodo 2006-2009. All'interno del Rione, infatti, si parla spesso di un prima e di un dopo 2006: un "prima" in cui il Monticello non riusciva a vincere ma era il Rione più simpatico, spontaneo e coinvolgente, in cui l'improvvisazione la faceva da padrona, ed un "dopo" quando il Rione si è rinnovato ed ha trovato altre e nuove motivazioni per vincere!

Ogni anno, nel mese di agosto, il Rione organizza la "Festa sul Monticello" dove i piatti tipici gallicanesi (focacce leve e minestralla), la musica, i giochi per bambini, il torneo di briscola ed il tiro alla fune sono gli ingredienti principali per passare splendide serate.

W il Monticello!

1

The Monticello District

The Monticello District, whose colour is sky blue, is one of the three Districts of Gallicano and represents the Central-Northern part of the village. It takes its name from a small and isolated hill located in the centre of the chief town.

The main streets of the district are:

Piazza Vittorio Emanuele II, Piazza della Posta, Via G. Pascoli, Piazza di Scarico, Via Serchio, Via IV Novembre, Via Beata Elena Guerra, Via I Maggio, Via della Repubblica, Via di Fondovalle, Via Debbiali, Via del Baradello, Via Leandro Puccetti, etc.

The Monticello District has not always had this name: before 1972, when the celebrations for our Patron Saint, San Jacopo, only consisted of sports competitions (football and relay races), it was called Dinamite. Monticello can boast today an unbeatable record: it is the only District to have attended all the editions of the Palio di San Jacopo.

Another record which this district is very proud of are the 4 "Cenci" in a row won in the years 2006-2009. In the District, in fact, people often talk about a "before" and an "after" 2006: the "before" is the time when Monticello could not win but was the most likeable, spontaneous and attractive District, in which improvising prevailed, the "after" is when the District renewed itself and found different and new motivations to win!

Every year, in August, the District organizes the "Festival on the Monticello", in which the typical dishes of Gallicano (focacce leve and minestrone, a typical soup), music, games for children, the briscola tournament and the tug of war are the main ingredients for wonderful nights.

Long live Monticello!

1

Le Associazioni (Piazza Vittorio Emanuele)
(chiedere informazioni al Comune di Gallicano e Pro Loco)